

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 11 • maggio 2010

**Il mondo capovolto: il Brasile che presta soldi al FMI e Grecia. Riecco Alfonsin, ma non è Raul. Stock vuole cacciare l'Argentina dal G20: fermento all'ABI, silenzio sul Rio de la Plata, interrogazioni a Montecitorio (ma sarebbero meglio si interrogassero), Tafazzi impazza. Riduzione dell'età pensionabile in Bolivia, altro che austerità. Flopp Mockus. Vertice a L'Avana tra Raul Castro e il Cardinale: e le damas de blanco riprendono a marciare. Castresana lascia: brutta, brutta notizia. Obama e Calderòn contro l'Arizona. Daniel (Ortega) torna alle origini, ma quali? Keiko sulle orme del babbo. Cristina-Pepe, vertice sul ponte. In Venezuela "Campaña admirable"... e feroce. Ad Haiti, dopo il terremoto, Lavalas... Cumbre de Madrid: triste, solitaria y final? Que viva Fariñas!**

## AGENDA POLITICA

Si sono conclusi lo scorso 25 maggio, in **ARGENTINA**, i 5 giorni di festeggiamenti per le celebrazioni del Bicentenario dell'Indipendenza nazionale. Le manifestazioni, cui nel complesso, secondo il governo hanno partecipato circa 6 milioni di persone, sono culminate in una grande sfilata per la Avenida 9 luglio a Buenos Aires, alla presenza di circa 200 invitati d'onore, tra cui, i Presidenti del Venezuela, Chavez, del Brasile, Lula, dell'Ecuador, Correa, della Bolivia, Morales, del Cile, Piñera, dell'Uruguay, Mujica, e dell'ex Presidente dell'Honduras, Manuel Zelaya. La Presidenta, dalla Casa Rosada, ha pronunciato un solenne discorso di unità nazionale, ed elogiato la Rivoluzione di Maggio, in cui ha invitato tutti gli Argentini "a costruire una paese in cui tutti possano sentirsi a casa propria", richiamando quelle che a suo dire sono le analogie con "il progetto strategico del 25 maggio del 1810". Secondo la Kirchner oggi l'Argentina gode "della più assoluta democrazia di cui si abbia memoria nel paese". Nella stessa giornata la Presidenta ha inaugurato alla Casa Rosada la "Galleria dei patrioti latinoamericani", con un discorso dalla forte retorica ideologica. Si tratta di una galleria che raccoglie quadri donati da varie presidenti latinoamericani, che ritraggono alcuni leader storici tra cui Simon Bolivar, José de San Martín, Ernesto Guevara, Domingo Perón, Eva Duarte, Omar Torrijos, Getulio Vargas, Benito Juárez, Emiliano Zapata, ecc. Gli eventi, per cui il governo ha stanziato decine di milioni di dollari (secondo alcune fonti circa 80), è prevista la riapertura del Teatro Colón, dove il 19 luglio del

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **16**
- **Agenda bilaterale** **17**  
Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **17**  
Libri, Eventi

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**  
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia  
Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104  
[cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

1810 fu dichiarata l'Indipendenza Argentina (in agosto il Sindaco di Milano, Letizia Moratti, accompagnerà l'Orchestra del Teatro Alla Scala che si esibirà al Colòn).

Secondo molti osservatori si è trattato di un dei più importanti momenti di consenso e visibilità per la coppia Kirchner, e non solo degli ultimi mesi, che di sicuro ha rafforzato in termini di immagine e di fiducia la coppia Presidenziale (per altro convalidata dalla presenza di un ampio ed autorevole consenso di Presidenti della Regione). Tale aspetto assume tanto più rilievo sul piano interno, viste le accuse ed incriminazioni ad alcuni funzionari di governo vicini alla Presidente, già diffuse il mese scorso (vedi Almanacco n° 10), ed altre recentemente notificate ad varie personalità vicinissime a Nestor Kirchner, tra cui il potentissimo Ministro della Pianificazione Julio de Vido. Secondo Elisa Carriò, che è tra gli autori della denuncia, De Vido avrebbe fatto parte di un'associazione che attuava illecitamente chiedendo denaro ad imprese interessate ad esportare in Venezuela, secondo quanto per altro confermato dall'ex Ambasciatore argentino in Venezuela, Sadous. De Vido, si è dichiarato completamente estraneo a questi fatti, come pure Julio Cobos, il cui nome è apparso a maggio nei fascicoli su cui il Magistrato di Buenos Aires, Ercolini, sta lavorando: Cobos avrebbe facilitato contatti con il Banco di Guyana.

Il successo delle celebrazioni del Bicentenario inoltre assume un'importante valenza anche con riferimento al clima preelettorale che sembra delinearsi, alla vigilia della pausa che i mondiali imporranno a tutta la nazione consolidando (almeno in apparenza), l'immagine del Partido Justicialista e la sua unità interna, e dunque, di garantire il sostegno alla probabile candidatura di Nestor Kirchner nel 2011, ormai già data per certa da molti (come Agustin Rossi, deputato vicinissimo alla copia presidenziale), soprattutto per contrastare eventuali fronti di dissenso interno al PJ. Quest'ultima sembra essere una delle priorità nell'agenda della Presidente. A tal proposito ha assunto molto rilievo, a maggio, il dibattito sull'utilizzo dei fondi del Tesoro, che il governo vuole utilizzare per risanare i debiti di molte Province con lo Stato Centrale. La stessa Presidenta, commentando la proposta di legge che deve ancora essere approvata e che prevede di coprire i 16.7 milioni di dollari di 19 delle 24 Province del paese, con un fondo pari all'89% dell'importo, ha dichiarato che questo provvedimento "impatterà notevolmente in tutte le economie regionali e nell'amministrazione delle risorse di tutte le Province", consentendo alle Amministrazioni provinciali, secondo quanto ha affermato il Ministro dell'Economia Boudou, "di poter utilizzare le proprie risorse per i servizi sociali e gli stimoli economici". Nei fatti la legge consentirebbe di ristrutturare i debiti e di dilazionare fino al 2030 i pagamenti dei debiti restanti, stabilendo un tasso fisso di interesse al 6%. Secondo molti osservatori, questo provvedimento, che fa seguito a quello relativo all'"impuesto al cheque", ben si colloca nell'ottica di consolidare il fronte kirchnerista nei diversi territori provinciali: non a caso l'opposizione, in Parlamento, sta cercando di emendare il decreto, per poter coinvolgere le Province in cui risiede maggiormente la propria base elettorale.

Intanto sul fronte dell'opposizione, il peronismo dissidente ha recepito i segnali di dialogo lanciati da Mauricio Macri (sindaco di Buenos Aires), che ha cercato a tutti i costi di acquisire una visi-

bilità personale in occasione dei festeggiamenti del Bicentenario (foto con Mujica), e che ha dichiarato più volte apertura nei confronti di altri Governatori per il suo progetto di candidatura, ha annunciato che lancerà ufficialmente la sua proposta dopo i mondiali di calcio, visto che al momento si trova sotto i riflettori per accuse di spionaggio ed intercettazioni telefoniche (da cui sostiene di essere estraneo). Non a caso de Narvaez, destra peronista, già alleato di Macri, ha annunciato di voler avviare le procedure legali per garantirsi il diritto alla candidatura alle prossime elezioni presidenziali, attualmente preclusogli dalla sua origine colombiana.

Più articolato lo spazio dell'UCR: nelle primarie interne radicali, nella Provincia di Buenos Aires, Ricardo Alfonsín stravinse, con oltre il 60%, sui seguaci di Cobos, Storani e Moreau. Se si consoliderà lo schieramento alfonsinista potrebbe rafforzarsi un progetto comune UCR, Accordo Civico e Social, ed i socialisti di Binner.

In attesa del 21 giugno, termine ultimo e ulteriormente ritardato, per la presentazione della adesione all'offerta fatta dal governo argentino sui bond in default, lanciata il mese scorso (vedi Almanacco n° 10), a fine maggio il governo argentino ha dichiarato di aver ricevuto, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia Boudou, un'adesione di circa il 45%, per un valore di 8,5 miliardi di dollari circa, per ora al di sotto delle aspettative dichiarate ad aprile. Mentre i grandi fondi di investimento hanno aderito all'unanimità, rimane più incerta la posizione dei piccoli, in particolare degli italiani. I circa 180 mila risparmiatori che hanno dato mandato alla Task Force Argentina (TFA), finanziate dalle banche e guidata da Stock, di condurre una azione legale contro l'Argentina presso l'ICSID, si trovano oggi molto indecisi, soprattutto di fronte al mutato atteggiamento del Presidente della TFA, Stock, che nel 2005 li aveva esortati a non accettare l'offerta ed oggi, in alcune dichiarazioni, non ha esitato ad argomentare in merito all'opportunità di mutare posizione rispetto all'offerta del 2005 ed accettare la seconda offerta del governo argentino (Stock sembra -oggi- preoccupato delle difficoltà pratiche di attuazione di una eventuale sentenza dell'ICSID favorevole alla TFA: cioè il sequestro dei beni all'estero del governo Argentino).

A maggio in **BOLIVIA** è tornato ad innalzarsi il livello del conflitto sociale e della contrapposizione politica con l'opposizione. Per circa due settimane vi sono stati scioperi di diversi settori produttivi del paese, che hanno visto una forte contestazione delle misure del governo, quali l'aumento dei salari del 5%, considerato inadeguato rispetto alle richieste della COB (la Central Obrera Boliviana), il principale sindacato del paese, tradizionalmente vicino al governo del Presidente Morales. Sono scesi su piede di guerra il settore pubblico, quello minerario, quello operaio, il settore della scuola. Il Ministro dell'Economia boliviano, Luis Arce, ha riconosciuto in un'intervista televisiva che "questo 5% può non soddisfare, però ciò che conta è che il governo abbia intrapreso un'inversione di tendenza nella politica salariale". Meno dialogante il Vice Presidente, Garcia Linera, che ha dichiarato che dietro gli scioperi vi sono le influenze della destra antigovernativa e degli USA. Invece il Ministro delle Opere pubbliche, Walter Delgado (già esponente di spicco del movimento sinda-

cale boliviano), a conferma delle diverse corde che animano la gestione dell'Esecutivo boliviano, ha voluto sottolineare la volontà di dialogo da parte del governo, sottolineando che "quello in carica è un governo dei lavoratori, ed il suo interesse è soltanto quello di migliorare i rapporti con questo settore".

Di fatto a fine maggio la COB ha deciso di sospendere gli scioperi nelle diverse zone del paese, sottolineando la propria volontà di arrivare ad un dialogo con il governo, per "verificare se davvero si vogliono aprire porte di dialogo", come ha dichiarato Wilson Mamani, Segretario esecutivo della COB. Di fatto, a parte il settore della scuola che ha radicalizzato molto la protesta prolungando gli scioperi e le manifestazioni fino alla fine di maggio (Morales ha lanciato accuse ai maestri definiti come "nemici della patria", nonostante il Ministro dell'educazione, Aguilar, abbia sempre dichiarato la sua disponibilità al dialogo), il resto dei settori coinvolti ha accettato di buon grado la riforma del settore pensionistico che consentirà (*in aperta controtendenza su scala planetaria*) una riduzione dell'età pensionabile da 63 a 58 anni. È stato così scongiurato il rischio di uno sciopero generale, come inizialmente annunciato dalla COB.

Stesso livello di tensione si è registrato nel dialogo politico con l'opposizione. Per tutto il mese il Presidente ha lavorato all'approvazione nei due rami dell'Assemblea Plurinazionale di una legge volta ad impedire l'insediamento dei Governatori che avessero pendenze legali con la giustizia del paese, nei fatti mirate a mettere fuori gioco i tre governatori dell'opposizione eletti a Tarija (Cossio), Santa Cruz (Costas) e Beni (Suarez), nelle recenti elezioni amministrative del 4 aprile scorso, su cui gravano un totale di 36 diverse accuse di malversazione e finanziamento di referendum anticostituzionali. Dopo una forte contrapposizione, che ha visto schierarsi da un lato il governo, con la Ministra per la Trasparenza e la lotta alla Corruzione Suxo, e dall'altro i tre Governatori che hanno denunciato in molte manifestazioni pubbliche come la norma sia una sorta di colpo di Stato mascherato, che dimostra che nessuno sarà più libero perché basta inventarsi una accusa per poter far decadere governatori, sindaci ed autorità di vario livello", come ha dichiarato Costas in una affollata manifestazione a Santa Cruz. Dopo una lunga polemica politica in Parlamento il provvedimento, è stato modificato in maniera tale che non verrà impedito l'insediamento dei Governatori su cui risultino pendenti provvedimenti giudiziari, ma che verranno sospesi gli Amministratori, già in carica, su cui gravassero accuse giudiziarie.

Così il 30 maggio i nuovi nove Governatori hanno prestato giuramento a Sucre, (capitale Costituzionale della Bolivia) in una cerimonia presieduta dal Presidente Morales, che nel suo intervento ha voluto lanciare un forte segnale di unità del paese. Contemporaneamente, nei giorni precedenti, Cossio, Suarez, e Costas, son tornati a definire "incostituzionale" il provvedimento e hanno dichiarato che adotteranno tutte le misure giudiziarie possibili, appellandosi anche all'intervento della Comunità Internazionale.

Nonostante tutte queste difficoltà interne, il Presidente Morales a maggio ha trascorso molti giorni all'estero, in Europa (vedi Agenda regionale) in particolare in Spagna, dove ha partecipato al VI Vertice UE-LAC, e dove poi si è riunito con il governo spagnolo in formato bilaterale, in una colazione informale con rap-

presentanti istituzionali ed esponenti del mondo delle imprese. In tale contesto, il Presidente boliviano è tornato ad sottolineare la necessità per la Bolivia di ricevere investimenti da gruppi privati (a patto che le compagnie rispettino la Costituzione del paese - "soci, no padroni"), e nel dettaglio, ha esplicitamente invitato il gruppo Repsol a rafforzare le proprie posizioni, soprattutto nel settore del gas. Tali dichiarazioni, che fanno seguito alla recente privatizzazione di alcune compagnie elettriche partecipate da paesi europei avvenute il mese scorso (vedi Almanacco n°10), confermano una certa ambiguità nel rapporto del governo con il mondo privato internazionale, tradendo a volte un canale privilegiato con il capitale spagnolo. Da un lato ha infatti ammesso che "ci sono alcune divergenze con i gruppi europei", però, ha aggiunto "ci sono casi consolidati di investimenti garantiti, come la spagnola Repsol", cui per altro, pochi giorni prima del suo arrivo a Madrid, Morales aveva chiesto di partecipare alle esplorazioni ed estrazioni dei campi di gas naturale di Margarita e di El Estado.

Nel suo giro europeo Morales è anche atterrato a Roma, per un incontro ufficiale con il Papa, e poi in Norvegia e Finlandia, dove, oltre alle riunioni ufficiali sono stati organizzati incontri per far conoscere alla controparte boliviana le esperienze dei paesi nord europei nella gestione delle risorse degli idrocarburi.

In **BRASILE**, per quanto la campagna elettorale non sia ancora ufficialmente aperta e per quanto il Presidente Lula abbia più volte ribadito che si entrerà nel vivo solo dopo la pausa del Campionato mondiale di calcio, di fatto la disputa politica è già iniziata da tempo, ed i sondaggi iniziano a registrare l'andamento delle due candidature. A maggio, per la prima volta, Dilma Rousseff è risultata in testa in quattro sondaggi diversi. Secondo la società Vox Populi, Dilma otterrebbe al primo turno il 38% mentre Serra il 35%; al secondo turno il 40% e Serra il 38%. Rimarrebbe sullo sfondo Marina Silva, candidata del Partito Verde con il 7%. Pochi giorni dopo questo sondaggio la società Sensus ha diffuso i dati di un altro sondaggio commissionato dalla CNT, secondo cui Dilma otterrebbe il 35,7% a fronte del 33,2% previsto per Serra, mentre Marina Silva si fermerebbe al 7%. Più debole, secondo la società Sensus, il distacco al secondo turno, che vedrebbe Dilma avanti a Serra soltanto di 1,3 punti, al 41,8%. Nell'ultima decade del mese, gli autorevoli Datafolha e IBOPE, hanno confermato l'inversione di tendenza prevedendo sostanziale parità al primo turno: Dilma aumenterebbe di 7 punti i suoi consensi, rispetto all'ultimo sondaggio di metà aprile, arrivando al 37%, mentre Serra ne perderebbe 5, scendendo al 37%. Marina Silva, a differenza dei risultati degli altri due sondaggi sopra citati, conserverebbe il 12%. Al secondo turno, seppur con un margine più ridotto di quello indicato dagli altri due sondaggi, Dilma vincerebbe per un punto percentuale, 46% contro il 45%. È probabile che i sondaggi di maggio rilevino, come ha sottolineato il Direttore di Datafolha, Paulino, il maggior slancio pubblico di Dilma, soprattutto attraverso l'aumento della sua presenza in televisione. Presenza che, con l'inizio ufficiale della campagna elettorale, sarà garantita per legge con quote proporzionali alle forze dei partiti componenti le diverse coalizioni: come hanno suggerito molti osservatori ciò favorirà molto la pre-candidata di Lula, in quanto potrà contare su una maggiore forza partitica, e dun-

que su un maggior spazio televisivo. D'altronde l'aumento della visibilità della ex Ministra da Casa Civil nel paese sembra essere confermata dall'impegno del Presidente Lula: a maggio Lula ha ricevuto altre due multe dal Tribunale Elettorale per essersi esposto a favore della ex Ministra da Casa Civil.

Intanto si chiariscono altri tasselli dell'imminente campagna elettorale. Marina Silva, ex Ministra dell'Ambiente del PT, ed attuale senatrice del Partido Verde, lo scorso 16 maggio è stata proclamata ufficialmente candidata alla Presidenza della Repubblica in un grande evento, a Rio de Janeiro, dove è intervenuto in qualità di cantante, l'ex Ministro della Cultura Gilberto Gil: "Marina è molto di più, è la dimensione spirituale del nostro popolo", ha cantato Gil di fronte a 3.000 persone. Sul fronte del PMDB, da segnalare l'unanimità con cui il PMDB ha sdoganato la candidatura a Vice Presidente della Repubblica di Michel Temer, Presidente del partito dal 2001 e per tre volte Presidente della Camera dei Deputati. Il dato appare rilevante perché ancora non in tutti gli Stati sono stati definiti gli accordi tra il PT ed il PMDB, funzionali all'elezione di Dilma, accordi che già nella passata tornata elettorale avevano garantito la vittoria del Presidente Lula. Questa decisione, quindi, significa un impegno forte del PMDB per Dilma. Intanto nel Minas Gerais (secondo collegio elettorale del paese), dove l'ex Sindaco di Belo Horizonte, Pimentel (PT), non ha ancora accettato le pressioni dall'alto che lo invitano a cedere il passo (e sostenere), l'ex Ministro Helio Costa, del PMDB, tanto più che Aécio Neves, appoggiando Serra da candidato al Senato (secondo "alcuni candidato alla Presidenza del Senato"), renderà molto difficile per Dilma la vittoria in questo Stato. In effetti le resistenze di Pimentel costituiscono una delle difficoltà più grandi nella definizione della strategia elettorale del PT, e probabilmente sono dovute al ruolo chiave che l'ex Sindaco sta giocando in seno al PT (non a caso è tra i coordinatori della campagna di Dilma), in quello che sta diventando il nuovo gruppo dirigente emergente del partito, insieme a Dutra, Presidente del PT, Palocci deputato ed ex Ministro dell'Economia, Pimentel, coordinatore della Campagna di Dilma (papabile futuro Ministro nel caso in cui vinca Dilma, visto che ha deciso di non ricandidarsi al Parlamento), e Mercadante. Ancora in stallo la situazione nello Stato di Rio de Janeiro, dove l'alleanza PT-PMDB rimane minata dalla contrarietà del governatore uscente (ricandidato) del PMDB, Cabral, all'inclusione del suo nemico Garotinho (del PR) nell'alleanza statale pro Dilma. A San Paolo, l'alleanza PMDB-PT è forte, e non sembra dare fastidio la proclamazione ufficiale del Presidente degli imprenditori della FIESP, Pualo Skaff, candidato del Partito socialista, PSB, al governo dello Stato, che i sondaggi continuano a dare attorno al 2%. Secondo alcuni osservatori (*tra i quali Zé Dirceu*) il Sen. Aloizio Mercadante, candidato del PT contro Alckmin, del PSDB, sta rafforzando le sue posizioni. Infine, altra situazione compromessa quella dello Stato di Pernambuco, dove il Presidente del PSB, Campos, alleato di Dilma, correrà contro il candidato del PMDB il Senatore Vasconcelos, schierato per Serra.

Da segnalare il consenso congiunto del Presidente del PT, Dutra, e di quello del PSDB: è stata approvata al parlamento la cosiddetta "ficha limpa", che garantirà che nella liste della due coalizioni in corsa non verranno ammessi candidati con problemi di giustizia.

A maggio vi è stato il primo importante dibattito sui temi economici tra i tre pre-candidati Presidenti organizzato dalla Confederazione degli Industriali (CNI). Dilma ha scelto la strategia di difesa del percorso intrapreso da Lula: "Abbiamo ottenuto solidità macroeconomica, tenendo sotto controllo l'inflazione, con una politica fiscale volta all'accumulo di riserve, con un aumento dell'avanzo primario ed una riduzione dell'indebitamento" ha dichiarato di fronte ad una folta rappresentanza del mondo industriale brasiliano ed al Presidente del CNI Monteiro Neto. Da parte sua Serra è intervenuto sostenendo che il carico tributario attualmente è troppo alto, "il più alto tra i paesi emergenti", ha criticato le farraginosità burocratiche relative all'implementazione del PAC 2 (uno dei settori centrali nel nuovo PAC, quello stradale, è stato considerato un tallone d'Achille del PAC 1, visto che secondo l'Istituto di ricerca IPEA occorrono ancora più di 100 miliardi di investimenti, nonostante un incremento del 290% in 9 anni), ed ha annunciato che in caso di vittoria lancerebbe un PAC ad hoc per il settore della salute e della sicurezza considerate priorità trascurate dall'Amministrazione Lula. Non a caso negli ultimi mesi il Presidente ha curato molto il tema della sicurezza interna e delle frontiere: proprio rispetto a quest'ultimo punto, a maggio, alla frontiera dello Stato di Amazonas con la Colombia, le truppe interforze create a livello nazionale hanno arrestato Manuel Sanchez, membro delle FARC.

Serra aveva già parlato della necessità di una riforma tributaria e della pubblica amministrazione. In una intervista ad una radio di Rio de Janeiro ha anche ribadito che lavorerà molto per la creazione di un Ministero della Sicurezza, e che a livello politico, non esclude il coinvolgimento di uomini nel PT nel governo, in quanto il suo governo assegnerà gli incarichi "in base al criterio delle competenze".

Molto rilievo ha assunto in questa fase di pre-campagna elettorale, la missione che Dilma ha fatto New York, accompagnata dal deputato Palocci. Lontana dai riflettori brasiliani, Dilma ha fatto una serie di incontri per "tranquillizzare Wall Street" (secondo il quotidiano "O Estado de Sao Paulo"), in merito alla candidatura di "una radicale": secondo lo stesso giornale il mondo della finanza Usa avrebbe accolto molto bene la candidata di Lula, che ha assicurato ai suoi interlocutori la volontà di mantenere indipendente il Banco do Brasil, l'apertura agli investimenti esteri, e il controllo dello Stato su Petrobras ed Eletrobras.

Più difficile il confronto su alcune tematiche di politica estera: le perplessità sulla mediazione condotta da Lula in Iran (vedi Agenda regionale), la contrarietà all'ingresso del Venezuela nel Mercosud, le critiche al Brasile accusato di essere troppo vicino a Morales, accusato di connivenza con il narcotraffico.

Rimane cruciale nell'agenda elettorale il tema della legge sul Pre-sal, rispetto alla cui approvazione, Serra sta ormai sostenendo che sarebbe meglio lasciarla in eredità al nuovo Parlamento. Il PT, e Dilma, da parte loro, stanno lottando contro il tempo per farla approvare a breve. È iniziata la corsa, sotto la guida del deputato Vaccarezza (referente del governo alla Camera), per far approvare il Fondo Sociale e la definizione del sistema di partnership pubblico/privato in tempi rapidi (15-16 giugno), visto che questi provvedimenti, già approvati alla Camera, sono dovuti tornarvi dopo essere stati emendati al Senato. Con la definitiva approvazione della Camera, andranno direttamente sul tavolo del

Presidente della Repubblica. Rimangono ancora da discutere ed approvare al Senato due parti della legge: quella che definisce la ricapitalizzazione di Petrobras e quella che definisce l'istituzione di PetroSal. I tempi sono stretti, ma secondo Vaccarezza ed altre fonti del PT, la nuova legge potrebbe vedere la luce prima della scadenza del Parlamento.

Intanto Petrobras ha annunciato all'Autorità Nazionale per il Petrolio (ANP) la scoperta di nuovi giacimenti nell'area del Pre-Sal, ad elevata profondità, proprio in un campo in cui si sta già estraendo e bassa profondità, confermando che nella Baia di Santos potrebbero esservi complessivamente riserve per 50 miliardi di barili.

Sul piano energetico da segnalare le dichiarazioni del Coordinatore del Programma Nucleare della Marina, il Capitano Ferreira, secondo cui il Brasile entro la fine dell'anno sarebbe pronto per completare il ciclo industriale dell'uranio da utilizzare come combustibile.

Lo scorso 21 maggio, in **CILE**, nella sede del Parlamento a Valparaiso, il Presidente Sebastian Piñera ha tenuto il suo primo discorso alla nazione. A circa 10 settimane dal suo insediamento, in coincidenza con i dati diffusi da alcune società di sondaggi che attestano un lieve incremento dei suoi consensi che si attestano al 53% (Adimark), e appena dopo la vendita delle sue azioni della televisione Chilevision (che segue la vendita della sua partecipazione nella compagnia aerea LAN ed nelle cliniche Condes), il Presidente della Repubblica ha tenuto un lungo discorso molto emotivo di circa 2 ore, di fronte a circa un migliaio di persone. Nell'intervento, costruito intorno al tema dell'unità nazionale è stato preceduto da un minuto di silenzio in onore dei caduti a causa del terremoto (di cui Piñera ha ricordato il tragico bilancio, 521 morti, 6 dispersi e 800 mila feriti e danneggiati), il neo Presidente ha richiamato la responsabilità di tutta la nazione per la ricostruzione: "La responsabilità di costruire un paese migliore ci coinvolge tutti". Per riscattare il Cile, dopo la fase di emergenze in cui si è riuscito a far tornare a scuola circa un milione e 250 mila bambini nelle zone devastate e consegnate 50 mila case di emergenza alla popolazione colpita, occorreranno "sforzi umani ed economici straordinari": Piñera ha annunciato che il suo governo investirà due miliardi e 300 milioni di dollari per la ricostruzione delle case, un miliardo e 200 milioni per l'educazione, 2 miliardi nella salute ed oltre un miliardo nelle infrastrutture pubbliche. Tra le sfide principali del governo vi è quello di far entrare il Cile, nel 2020, nel gruppo di paesi sviluppati, cominciando a stimolare dall'anno in corso un meccanismo virtuoso che garantisca per gli anni a venire una crescita del 6% all'anno ed un aumento dei posti di lavoro al ritmo di 200 mila unità all'anno".

Il Presidente ha poi elencato i principali assi attorno a cui ruoterà l'azione della sua amministrazione: crescita economica, educazione, salute, povertà, lotta alla criminalità perfezionamento della democrazia. Si tratta di sfide lanciate a lungo termine, ben oltre la scadenza del suo mandato, lasciando intravedere il messaggio della necessità di garantire al paese un periodo lungo di stabilità e di ricostruzione, per supportare fin d'ora la richiesta di fiducia per il suo governo anche per un secondo mandato.

Il discorso ha richiamato inoltre "il patriottismo, la lealtà e l'onore" dei suoi predecessori, con particolare riferimento ai quattro

presidenti della Concertación, che però non ha mai ringraziato esplicitamente, non ha neppure citato i partiti che compongono la sua maggioranza (salvo un veloce cenno ai Ministri Hinzpeter e Lavin). Alcuni osservatori hanno però visto nello slancio patriottico del Presidente un eccessivo riconoscimento ai valori tradizionali della destra, a scapito del percorso progressista del Cile degli ultimi venti anni.

A giugno intanto è attesa al Senato l'approvazione della riforma tributaria transitoria volta a racimolare 3 miliardi di dollari nel prossimo triennio da destinare alla ricostruzione (vedi Almanacco n. 9 e 10), dopo essere già stata approvata senza sostanziali modifiche alla Camera dei Deputati. Il governo ha inoltre lanciato un piano di finanziamenti per Codelco, l'azienda statale per l'estrazione del rame, che prevede uno stanziamento di circa 15 miliardi di dollari per il prossimo quinquennio. Si tratta del più grande piano di investimenti che l'azienda statale abbia mai ricevuto nella sua storia, volto a trasformare l'industria del rame in un vero e proprio motore della ripresa economica del Cile, attraverso il potenziamento dei settori esplorativi, dell'eccellenza tecnologica, e della sostenibilità ambientale. Contestualmente a questo piano di investimenti, ha assunto l'incarico il nuovo Presidente Esecutivo, Diego Hernandez, ed i tre nuovi Direttori, Luis Ossa, Fernando Porcile e Andres Tagle.

Sul fronte dell'opposizione va segnalata la riunione tra i quattro ex Presidenti Aylwin, Frei, Lagos e Bachelet, organizzata per "scambiare opinioni e condividere le preoccupazioni per il futuro del paese e le prospettive dell'opposizione al governo. Secondo il comunicato diffuso dal quotidiano El Mercurio dopo la riunione, i quattro leader hanno anche affrontato il tema del futuro della Concertación e del suo ruolo di opposizione al governo, le difficoltà legate ai percorsi interni ai singoli partiti della Concertación, che rinoveranno i propri dirigenti nei prossimi mesi. Alla fine della riunione i quattro ex Presidenti hanno inoltre deciso di riunirsi periodicamente e di assumere posizioni pubbliche per dare "una guida alla Concertación" definendone meglio il carattere unitario e di opposizione al governo.

Si rimane in attesa del prossimo 20 giugno per conoscere l'esito delle elezioni presidenziali in **COLOMBIA**, il cui primo turno si è tenuto lo scorso 30 maggio. Contrariamente a quanto pronosticato dai principali istituti di sondaggio del paese nell'ultimo mese (Gallup ed Ipsos), i due principali candidati, il matematico e filosofo ex sindaco di Bogotá, verde, Antanas Mockus si è fermato al 21,5% (3 milioni e 120 mila voti), e l'ex Ministro della Difesa, Manuel Santos, del Partito della U (Uribe), si è aggiudicato più del doppio dei voti, (6 milioni e 758 mila), ottenendo il 46,5% dei consensi: più volte i sondaggi avevano dato i due candidati pari merito al primo turno, prevedendo in alcuni casi la vittoria di Mockus al secondo turno. A seguire, terzo classificato, si è posizionato l'uribista Vargas Lleras, del Partito Cambio Radical, con il 10,1% (andato meglio di quanto previsto), quarto Gustavo Petro, del Polo Democratico Alternativo, con il 9,15% dei consensi (anch'egli con un risultato migliore di quello previsto dai sondaggi). In forte calo rispetto alle previsioni il Partito Conservatore, componente nell'attuale coalizione di governo, la cui candidata Noemi Sanin, si è fermata al 6%. Rafael Pardo, del Partito Liberal, di opposizione, ha ottenuto il 4,2%. Rispetto alle elezioni del

2006 va segnalato che, a fronte di un leggero incremento dell'affluenza (un + 4% lo scorso 30 maggio, circa il 49%), il candidato di Uribe perde circa 800 mila voti rispetto al risultato dallo stesso Uribe alle presidenziali di quattro anni fa. Forte indebolimento anche del Polo Democratico Alternativo che perde circa 13 punti percentuali, e del Partido Liberal che ne perde circa 7%.

Da un lato la coalizione di governo sembra mantenere le proprie posizioni, infatti i voti persi da Santos, sono quelli che nel 2006 confluirono sulla candidatura unitaria di Uribe da parte del Partido Conservatore ed altri partiti della coalizione (Cambio Radical). Sul fronte dell'opposizione invece, Mockus, sembra aver intercettato i voti che i due tradizionali partiti di opposizione avevano preso complessivamente nel 2006. Sembra dunque che dopo quattro anni di governo Uribe la mappa dell'elettorato colombiano rimanga abbastanza invariata e convalidata dall'esito elettorale del primo turno.

Manuel Santos, dopo il 30 maggio, è stato ricevuto da Uribe, che lo ha consacrato ufficialmente come erede del suo governo, rafforzando così nell'elettorato la forte immagine di continuità rispetto al suo predecessore. Inoltre si prevede un accordo con il naturale alleato, il Partido Conservatore, mentre è stato già siglata l'alleanza con il Partido Cambio Radical, che con il suo 10,3% può garantire a Santos un importante risultato al secondo turno. Interessante notare la spaccatura del Partido Liberal, che secondo il candidato Pardo, non realizzerà accordi con nessuno dei due candidati. Nei fatti però vi sono molti esponenti del piccolo partito di opposizione che hanno già dichiarato il loro sostegno a Manuel Santos, esprimendo forti dubbi sulla credibilità di Mockus. Da parte sua Mockus ha subito rilanciato, decidendo di concorrere per il secondo turno, senza tirarsi indietro, come suggerito da Santos, per dare un segnale di unità del paese. Il Polo Democratico Alternativo ha proposto al leader dei Verdi un accordo programmatico basato sui 5 punti in cui, fatte salve le forti divergenze di prospettiva politica (che renderebbero impossibile un appoggio interno in un futuro governo di Mockus), si propone un'alleanza strategica per porre fine all'esperienza dell'uribismo ed alle ombre legate alle connivenze di molti esponenti di governo con il paramilitarismo e la mafia. Mockus, dopo aver lasciato all'inizio le porte aperte ad un dialogo, ha poi deciso (in nome della sua volontà di non avere accordi con partiti), di non dare alcuna disponibilità verso le proposte del Polo. Dura la reazione da parte del partito di Gustavo Petro: "riteniamo un'assurdità chiamare la cittadinanza a sostenere un candidato che si rifiuta di stringere un accordo pubblico su temi fondamentali per il progresso della Colombia", ha dichiarato la Presidente del partito, Clara Lopez, che ha aggiunto "è evidente che il Partito Verde, nella sua incapacità di costruire una proposta politica alternativa "preferisce la continuità con il governo uscente".

*(Alla luce di queste considerazioni, appare sempre più probabile una conferma al secondo turno di Manuel Santos anche se, come sottolinea l'Economist, rimane un'incognita importante legata alla maggioranza degli elettori che si è astenuta al primo turno e che, forse (anche se sembra improbabile), potrebbe incidere in parte su queste previsioni. Inoltre, un ulteriore elemento che potrebbe giocare a sfavore di un'affermazione del candidato del Partido Verde è ciò che l'Economist ha definito "Il purismo di Mockus", che potrebbe spaven-*

*tare buona parte dell'elettorato: "l'onesto idealismo del candidato verde, potrebbe sembrare una politica naïf", incapace di soddisfare le esigenze di concretezza dell'elettorato). Così sui temi interni, Mockus sostiene apertamente la necessità di un aumento delle imposte per far fronte alle necessità dello Stato, mentre Santos è assolutamente contrario. Mockus insiste inoltre molto sul tema delle esecuzioni extragiudiziali eseguite mentre Santos era Ministro della Difesa: da parte sua il candidato di Uribe cerca di abbassare la tensione e si difende dicendo che "a lui si devono misure come la destituzione di 27 alte cariche dell'esercito" pur ammettendo che "certe responsabilità nel suo ministero vi sono state, di cui non si è reso conto in tempo". Stesso atteggiamento dialogico da parte del candidato di Uribe sul fronte della politica estera. Laddove Mockus paventa un irrigidimento delle relazioni con Ecuador e Venezuela in caso di vittoria di Santos (e promettendo l'estradizione di Santos in Ecuador, dove è stato condannato, in caso di sua vittoria il 20 giugno). Da parte sua invece l'ex Ministro della difesa pubblicamente auspica una normalizzazione dei rapporti con i due vicini, recuperando alcune scivolate del Presidente uscente, che molto potrebbe interessare la classe imprenditoriale del paese attualmente penalizzata dal congelamento delle esportazioni verso il Venezuela: "Spero di avere buone relazioni con tutti i vicini. Userò prudenza, diplomazia, e fermezza", ha dichiarato Santos, auspicando di "avere buone relazioni con il Venezuela, che ci permettano di intrattenere relazioni commerciali, rispettando le nostre differenze. Con il Presidente Chavez occorre trovare un equilibrio, mantenere la prudenza e non cedere alle provocazioni degli insulti: questo ci aiuterà a migliorare le relazioni". Sullo stesso tono le dichiarazioni con l'Ecuador, con il quale Santos spera di proseguire la normalizzazione delle relazioni, attualmente ferma dallo scorso novembre a livello di incaricati d'affari inviati reciprocamente in entrambe le capitali.*

Alcune tensioni interne alla maggioranza di governo del **COSTA RICA**. La Presidenta, Laura Chinchilla, ha infatti posto il veto su un provvedimento presentato dal (suo) Partito Liberacion Nacional, PLN, che proponeva, a neanche un mese dall'inizio dei suoi lavori, l'aumento di quasi il 60% delle spese del Parlamento per i gettoni di presenza dei parlamentari. La tensione interna alla maggioranza e l'intervento della Chinchilla hanno fatto sì che la proposta di legge venisse ritirata.

Altro tema di dibattito interno sono state le dichiarazioni della Presidenta, di bloccare la richiesta di adesione del Costa Rica al sistema venezuelano di compravendita del petrolio di Petrocaribe. La richiesta era stata avanzata dall'allora Presidente Oscar Arias, di cui la stessa Chinchilla era Ministra: "allo stato attuale" ha dichiarato la Presidenta, "la proposta è congelata. Essa fu avanzata nel 2008 come tentativo di far fronte al caro-petrolio e alla domanda energetica interna inevasa".

Si è svolta a **CUBA**, lo scorso 19 maggio, una riunione (che assomigliava ad un "vertice") tra il Generale Raul Castro, l'Arcivescovo de l'Avana, Jaime Ortega, ed il Presidente della Conferenza Episcopale Cubana, Dionisio Garcia Ibañez. Dell'agenda dell'incontro, tenuta segreta per alcuni giorni, sono poi stati diffusi alcuni dettagli. In questo importante incontro tra il governo cubano

ed i più autorevoli esponenti della Chiesa Cattolica sull'isola, si è discusso in merito alla possibilità di aprire un dialogo sulla liberazione dei prigionieri politici, tradizionalmente considerati dalle Autorità cubane alla stregua di criminali comuni. È stato deciso di trasferire 17 prigionieri in centri di detenzione vicini alle provincie di origine, per facilitare le visite dei parenti. Dopo alcuni giorni di attesa e di forte attivismo dei rappresentanti della Chiesa cattolica con alcuni esponenti del mondo della dissidenza, tra cui le Damas de Blanco ed il dissidente Guillermo Fariñas (che proprio all'inizio di giugno ha compiuto 100 giorni di sciopero della fame), è stata confermata la notizia del trasferimento di sei dei detenuti, di cui tre in campi di lavoro e non in carcere, dove potranno avere di condizioni di detenzione molto meno dure. Secondo Fariñas, che è stato informato direttamente da rappresentanti della Chiesa (Arcivescovo aggiunto de L'Avana, Hernandez), si tratta di "passi preventivi che sta compiendo il governo cubano, tra i quali per altro, dovrebbe essere incluso il trasferimento in ospedale dei dissidenti in gravi condizioni di salute; lo stesso Fariñas ha iniziato a ricevere maggiore assistenza sanitaria in ospedale, dove si trova.

Si tratta di un passo concreto, che secondo alcuni dissidenti interni, come Oscar Espinosa Chepe, rappresenta un'importante apertura del governo sul tema dei prigionieri politici, per quanto insufficiente: "Ora torniamo a sperare, manca ancora molto, ma confido nella gestione della Chiesa cattolica", ha dichiarato Chepe all'ANSA, sottolineando peraltro che i tre detenuti trasferiti nei campi di lavoro godranno davvero di condizioni meno dure, di "quasi libertà". Più critico il Segretario della Commissione per i Diritti Umani, Elizardo Sanchez, che ha espresso i forti dubbi sulla mediazione in corso, e perplessità sulla reale volontà di dialogo del governo: secondo Sanchez, il governo starebbe cercando soltanto un impatto mediatico, in vista della prossima visita del Cardinale Mamberti sull'isola, e della prossima riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri UE, che avrà in agenda proprio il tema Cuba. *(La scelta degli USA dell'UE di mantenere un basso profilo, ribadendo genericamente la richiesta di "liberazione incondizionata" di tutti i prigionieri politici e cercando accuratamente di non interferire nel lavoro di mediazione della Chiesa cattolica, ha già avuto un effetto positivo ad aprile quando, grazie all'intervento del Cardinale Jaime Ortega, Arcivescovo di L'Avana, sono potute riprendere le manifestazioni domenicali delle Damas de Blanco, precedentemente represses dalla polizia politica e dalle "brigadas de intervencion rapida". Vedi Almanacco n° 10).*

Le acque si muovono anche nel mondo della dissidenza interna. Nasce il progetto "Nuevo Pais", che propone la "rifondazione nazionale di Cuba", a partire dal ruolo della cittadinanza, finalizzato "alla stabilità politica". Manuel Cuesta Morúa, leader del "Arco Progressista", ha spiegato ad IPS che si tratta di una piattaforma non partitica, legata ad esperienze della cittadinanza, che raccoglierà le firme per la Costituzione del "Nuevo Pais", incentrato su assi quali, la centralità del cittadino come fondatore della sovranità nazionale, il pluralismo, i diritti individuali, la diversità culturale. Secondo Cuesta Morúa, il progetto risponde ad "una nuova coscienza ed una nuova sensibilità politica, ad una preoccupazione per il futuro del paese": Nuevo Pais nasce per "evitare che la sovranità di Cuba, fondata sui cittadini, abbia vincoli o limiti nel futuro".

Molto rilievo, sul piano economico interno, hanno rivestito i lavori del X Congresso Nazionale dei piccoli agricoltori (ANAP) che rappresentano circa il 70 % della realtà agricola dell'isola, visto che il resto è rappresentato da grandi strutture statali. I 350 mila aderenti, piccoli contadini singoli o gruppi organizzati in cooperative, hanno potuto confrontarsi direttamente con il Ministro del lavoro Murillo, in un primo bilancio (a poco più di un anno), dell'affidamento di circa il 55% delle terre incolte del paese a circa 60 mila persone con l'obiettivo di metterle a coltura per arginare fabbisogno alimentare dell'isola, che vede il governo spendere ogni anno 1.5-2 miliardi di dollari per in derrate alimentari. Durante il Congresso sono stati messi a fuoco i principali elementi di difficoltà del mondo agricolo: lo stesso Ministro del lavoro ha riconosciuto nella lentezza della burocrazia, e nella non disponibilità di strumenti e macchinari agricoli, come pure di concimi e prodotti per la coltivazione, le maggiori cause del ritardo della ripresa agricola di Cuba. Il Ministro Murillo ha annunciato la liberalizzazione della vendita di suddetti prodotti, la possibilità per i piccoli proprietari di vendere direttamente parte del raccolto, sia strutture dello Stato che ad attività di carattere turistico; il tutto per snellire le difficoltà dei meccanismi burocratici, che spesso paralizzano la distribuzione dei prodotti agricoli sull'isola. Murillo ha anche annunciato che "verranno costituiti in ogni Municipio degli spazio in cui i contadini potranno acquistare direttamente i prodotti necessari per l'agricoltura, in sostituzione dell'attuale meccanismo di assegnazione statale", responsabile dei ritardi che danneggiano l'attività stessa della produzione agricola.

In **ECUADOR** gran parte del dibattito politico è stato assorbito a maggio dalla discussione della Ley de Recursos Hydricos (anche nota come Ley de l'agua). Questa proposta di legge, oggi nelle mani del Ministero della Giustizia e dei Diritti umani per l'approvazione finale prima del voto in Parlamento, è una quarta versione della proposta di legge elaborata dalla Segreteria Nazionale per l'Acqua diversi mesi fa, risultato di un lungo percorso di negoziati con i settori competenti della pubblica amministrazione e le popolazioni indigene, che la hanno ampiamente contestata schierandosi contro la privatizzazione della risorsa naturale nel paese: il Presidente della Confederazione nazionale indigena (CNI), Marlon Santos, ed altri leader del mondo indigeno hanno organizzato diversi giorni di sciopero e manifestazioni nella capitale ed in altre aree del paese, che sembrano aver messo in seria difficoltà l'Esecutivo. Il governo infatti, che ha sempre sostenuto che "questa legge permette di garantire agli ecuadoriani che l'acqua sia realmente distribuita a coloro che ne hanno bisogno", ha dapprima annunciato che non intende cedere su alcuni punti fondamentali del provvedimento, come ha affermato il deputato ambientalista di governo, Picoita. Dopo l'irrigidimento dell'opposizione e del mondo indigeno, il Presidente del Parlamento, Cordero, per gettare acqua sul fuoco, si è detto molto disponibile al dialogo con le forze indigene per discutere i temi che stanno a loro particolarmente a cuore, come la messa in discussione dell'Autorità unica dell'Acqua, così come prevista dalla legge: "miglioriamo quello che si può, è il momento di cambiare, non possiamo rinunciare a fare una legge di tutti, per tutti". Così lo scorso 23 maggio il Presidente della Repubblica, Correa, ha chiesto alla maggioranza

za parlamentare di mettere da parte il provvedimento ed attendere alcuni mesi per lasciare spazio alle consultazioni pre-legislative, da tenersi nei prossimi cinque mesi (come previsto dall'articolo 55 della nuova Costituzione), con il mondo indigeno. *(Appare evidente con ciò il passo indietro fatto dall'Esecutivo di fronte alla forza dell'opposizione indigena il cui rapporto con il governo, al di là della proposta della Ley de l'Agua, rimane uno dei nodi irrisolti della gestione del Presidente Correa).*

Sul fronte energetico, si è fatto un importante passo in avanti con il contratto di finanziamento del più grande impianto idroelettrico del paese, Coca-Codo-Sincalir che, con una capacità di generazione pari a 1500 mw, consentirà allo Stato un risparmio di 2.5 miliardi l'anno per l'approvvigionamento energetico. Nei fatti l'Ecuador ha stretto un accordo per circa 1,7 miliardi di dollari con la banca per gli investimenti esteri cinese che si è impegnata a finanziare gran parte del progetto. Altra buona notizia è stata annunciata dal governo rispetto al progetto per la costruzione del complesso petrolchimico sulla costa pacifica che sarà realizzato congiuntamente dalle imprese petrolifere dei due paesi. Petroamazonas, per altro, a maggio si è lanciata nel business della compravendita dei crediti di carbonio previsto dall'Accordo di Kyoto (prima azienda statale del petrolio ad entrate in questo mercato), firmando un contratto con l'impresa svizzera Tricorn, che acquisterà i suoi crediti ottenuti dallo sfruttamento dei propri giacimenti di gas presenti in Amazzonia: Petroamazonas infatti rinuncerà all'attuale utilizzo di gasolio per la generazione elettrica nazionale, evitando così -nella prossima decade - di emettere un milione di tonnellate di diossido di carbonio.

Il Ministro della difesa, David Ponce, ha avviato un piano strutturale di riforma delle Forze Armate del paese, finalizzato ad una migliore integrazione delle diverse unità, terrestri, aeree e marine, per rafforzare le sinergie e per una strategia comune di difesa. La riforma, che per altro prevede consistenti risparmi per lo Stato, creando un sistema unico di formazione e riflessione strategica, mira a rendere più efficace l'azione delle forze armate sui 640 km di frontiera comune con la Colombia (caratterizzata da tratti andini, tratti di mare, tratti amazzonici, in cui dunque, le forze armate, nella loro integrità sono coinvolte con le proprie specificità).

Ampio rilievo ha assunto ai primi di giugno la visita di Hillary Clinton a Quito per riunioni bilaterali con il Presidente della Repubblica ed il governo, per discutere di commercio, sicurezza e immigrazione.

È trascorso, in **EL SALVADOR**, il primo anno di governo del Presidente Mauricio Funes, che secondo una società di sondaggi (LPG) vedrebbe in flessione il suo consenso che rimarrebbe comunque alto al 65%. Si conferma, sempre secondo la stessa indagine statistica, la forte approvazione per i programmi sociali avviati nel paese (soprattutto nel settore dell'educazione), mentre rimane alta la disapprovazione per gli scarsi risultati ottenuti nel contrasto alla criminalità e nel miglioramento della sicurezza. Anche la dialettica tra Presidente e partito che lo sostiene (l'FMLN), rappresentato dal Vice Presidente, Sanchez Cerén (Leonel Gonzalez), rimane vivace anche se non giungendo a punte di rottura.

Sul piano interno va segnalata la decisione del Ministro per le opere pubbliche Gerson Martinez di chiedere alla Procura della Repubblica di avviare delle indagini sull'operato dei suoi predecessori (David Gutierrez ed Isidoro Nieto), in carica nel governo del Presidente Saca, per fatti di corruzione avvenuti tra il 2005 ed il 2008.

In **GUATEMALA** il magistrato spagnolo Carlos Castresana, si è dimesso da Direttore della Commissione Internazionale contro l'Impunità (CICIG) delle Nazioni Unite, a causa "dell'inaidempienza" dello Stato guatemalteco a combattere l'impunità. "Non posso fare di più" ha dichiarato Castresana, annunciando che le sue dimissioni sono già state accettate presso le Nazioni Unite. Nei fatti al decisione del Magistrato spagnolo si produce dopo il rifiuto da parte del governo di far destituire il recentemente nominato a Procuratore Generale Conrado Reyes, accusato dalla CICIG di avere stretti vincoli con il crimine organizzato. La sua elezione è stata preceduta da una acerrima diatriba tra Castresana e Oscar Cruz, Capo del Collegio degli Avvocati del Guatemala. Castresana ha inoltre denunciato l'azione di "gruppi organizzati" del paese che stanno danneggiando la sua immagine pubblica ed ostacolando l'operato della stessa Commissione. Secondo l'ex direttore della CICIG nei diversi segmenti di potere dello Stato (Governo, Parlamento, Magistratura), vi sono funzionari che "hanno dimostrato di non difendere gli interessi dei guatemaltechi". Vi sono ampi spazi di illegalità secondo Castresana, al punto che l'impunità riguarda circa il 99% dei crimini denunciati (75% secondo il governo).

Altro richiamo negativo dalle Nazioni Unite è arrivato a maggio sul tema del diritto di accesso ai servizi per la salute, che secondo il relatore di una delegazione ONU recatasi ad hoc nel paese per rilevare lo stato del raggiungimento degli obiettivi primari relativi al diritto alla salute della popolazione, ha dichiarato che "gli indicatori sono talmente gravi che la situazione richiede cambi strutturali di lungo periodo, passando attraverso il tema della sicurezza alimentare, dell'educazione, della sicurezza sociale: temi che nel loro complesso poi impattano sul diritto alla salute" che, secondo questo rapporto, in Guatemala "non viene garantito".

Si è svolto lo scorso 2 giugno in Repubblica Dominicana la riunione dei Paesi donatori per **HAITI**.

Al vertice, cui hanno partecipato il Presidente haitiano, Preval, ed il Presidente della Repubblica Dominicana, Fernandez, insieme a rappresentanti di 54 paesi (anche se non Presidenti come prospettato all'inizio), e 35 organizzazioni internazionali. L'Assemblea ha deliberato di mettere a disposizione entro settembre 262 milioni di dollari per il bilancio del paese caraibico e ha confermato l'impegno per 5.4 miliardi di dollari in due anni.

Intanto si inasprisce il dibattito interno sulla proposta dell'Esecutivo di posticipare la scadenza del mandato elettorale di Preval dal novembre 2010 al maggio 2011, proposta giustificata con la volontà di garantire al paese, martoriato dal terremoto, la possibilità di celebrare le elezioni ed il passaggio del potere in condizioni di relativa normalità, probabilmente ancora non mature per novembre secondo il Presidente Preval. A maggio c'è stata



un manifestazione, nella capitale, in cui migliaia di persone hanno sfilato contro questa proposta di legge già approvata alla Camera ed in discussione al Senato: tra i manifestanti, forte presenza dei gruppi di Lavalas, dell'ex Presidente Aristide.

Nella riunione dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), tenutasi a Lima ai primi di giugno, Hillary Clinton è intervenuta sulla questione della riammissione dell'**HONDURAS** all'interno dell'Organismo: "È arrivato il momento che l'Emisfero accolga nuovamente l'Honduras nella comunità interamericana". Queste dichiarazioni fanno seguito ad una serie di pressioni esercitate dallo stesso Presidente Lobo che a maggio, dopo i primi 100 giorni di governo, si è più volte recato all'estero a rappresentare, di fronte alla comunità internazionale, la causa della legittimità del proprio mandato. In occasione del VI Vertice UE-LAC di Madrid (vedi Agenda regionale), la comunità sudamericana si è opposta alla partecipazione ufficiale del Presidente dell'Honduras al Vertice, che ha dovuto rinunciare a partecipare ai lavori ufficiali, limitandosi ad intervenire al sottovertice UE-Centroamerica. Dalla capitale spagnola Lobo ha lanciato un invito ad alcuni paesi ancora contrari al suo riconoscimento (Ecuador, Venezuela, Argentina e Brasile), a visitare il suo paese per "verificare con mano" lo stato della democrazia interna. Non a caso, di rientro da Madrid, Lobo ha fatto tappa a Bogotá per una visita ufficiale bilaterale, per consolidare il suo debole consenso in terra sudamericana attraverso il sostegno di uno dei pochi governi amici. Nella stessa direzione si inserisce il ritiro della causa presso la Corte de L'Aja contro il Brasile, per "intromissione negli affari interni dell'Honduras", presentata dal Presidente golpista Micheletti. Inoltre, in occasione della sua permanenza a Madrid, Lobo ha chiesto a Zapatero la collaborazione per la creazione di una commissione indipendente di giuristi che monitori il funzionamento della legge di amnistia interna e la gestione dei processi avviati contro Zelaya ed i funzionari del suo governo. Stessa richiesta Lobo ha inviato al Segretario generale dell'OSA, Insulza. Intanto la Corte Interamericana dei Diritti Umani continua a lamentare lo scarso livello di rispetto dei diritti politici, sottolineando che non sussistono (contrariamente a quanto ha affermato il Presidente Lobo), le condizioni di sicurezza per il rientro del Presidente Manuel Zelaya nel paese: a maggio la Corte suprema ha destituito cinque magistrati che si erano pronunciati a favore di Zelaya. Per questo motivo l'ex Presidente continua a rifiutare le proposte di rientro (Lobo si è addirittura offerto di andarlo a prendere nella Repubblica Dominicana, dove ancora si trova ospite del Presidente della Repubblica, Fernandez), in condizioni di libertà, con lo status di cittadino libero che deve affrontare dei processi giudiziari, quelli aperti a suo carico per le violazioni costituzionali imputategli prima della sua deposizione. Da parte sua, Zelaya, riunitosi con molti capi di Stato a Buenos Aires in occasione delle celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza dell'Argentina, sta cercando il consenso tra i suoi paesi sostenitori, per un accordo internazionale finalizzato al superamento dell'attuale stallo, che preveda il riconoscimento del governo di Lobo, l'immunità per Zelaya, il riconoscimento della figura giuridica della "resistenza hondureña" ed il rispetto dei diritti umani nel paese. Rimane dunque ancora aperto uno dei nodi fondamentali per la normalizzazione delle relazioni internazionali del governo Lobo, il rientro in con-

dizioni di immunità dell'ex Presidente Zelaya, che continua a sostenere che il veto arriva da Washington: "gli Usa si oppongono al mio rientro, proteggendo l'immunità dei golpisti".

Si è svolta in **MESSICO** la prima tornata elettorale dell'anno, nello Stato dello Yucatàn, dove è stato eletto il nuovo Sindaco della capitale, Merida, quelli delle 106 municipalità dello Stato, e i 25 Deputati statali. La tornata elettorale ha coinvolto circa 1 milione 300 mila elettori. La disputa più interessante si è svolta nella capitale, dove la Deputata Angelica Araujo Lara, del Partido Revolucionario Institucional (PRI), appoggiata anche dal Partido Verde (PVEM) ha sottratto a Beatriz Zavala il governo capitolino, dopo 20 anni di amministrazione continuativa del PAN. Si è trattato di un banco di prova importante per il PRI, che aumenta i propri consensi nelle varie regioni del paese in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2012. È stato anche un primo, forte allarme per il PAN, in vista delle elezioni del prossimo 4 luglio, in cui si rinnoveranno i governatori di 12 Stati, in molti dei quali dovrebbe essere attuata l'inedita alleanza PAN/PRD, per impedire il ritorno del PRI.

Intanto, mentre sono stati diffusi alcuni dati sulla ripresa economica (vedi Agenda economica) rimane molto difficile la situazione sociale interna: l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i dati relativi all'aumento del lavoro nero, che nel primo trimestre dell'anno avrebbe raggiunto i 12.5 milioni di persone, 365 mila in più dell'anno precedente, collocando così la percentuale complessiva, tra disoccupazione e lavoro informale, a circa il 67% della popolazione lavorativa attiva.

Il Presidente Calderòn, in coincidenza con la sua missione negli USA, è intervenuto sul tema della riforma della giustizia e della sicurezza nel paese aprendo i lavori del II Foro Politico sulla Sicurezza e la Giustizia, voluto dal governo per sensibilizzare le organizzazioni delle società civile sull'applicazione della nuova legge, varata nel 2008 e già in vigore in 8 Stati. Si tratta di una delle riforme più importanti varate dal Presidente Calderòn, volta a cambiare il sistema giudiziario (da inquisitorio ad accusatorio), e a rafforzare l'azione dei corpi di polizia soprattutto per contrastare reati come gli omicidi, le rapine, sequestri ed estorsioni. Proprio a maggio è arrivata la notizia del sequestro di un noto esponente politico messicano del PAN, l'ex candidato presidente Diego Fernandez de Cevallos.

In cima all'agenda rimane il problema della lotta al narcotraffico. È stato arrestato il Sindaco di Cancùn, Gregorio Sanchez, del PRD, proprio nel mezzo della campagna elettorale per le elezioni dello Stato di Quintana Roo, del prossimo 4 luglio. Sempre nel Quintana Roo, a Chetumal, il 4 luglio si voterà per il Sindaco: in una ottima posizione nei sondaggi c'è Mario Villanueva figlio, omonimo, dell'ex Governatore del Pri, ancora in carcere (e con una richiesta di estradizione degli Usa per narcotraffico). Secondo Jesus Ortega, Presidente del PRD, Sanchez, a capo di un'alleanza di centro sinistra, è stato l'obiettivo di una manovra per pregiudicare il risultato delle elezioni del prossimo 4 luglio. Il Portavoce della Magistratura locale, Najera, ha ricordato che sin dallo scorso 15 gennaio sono state avviate queste indagini, ed ha aggiunto inoltre che diversi collaboratori di Sanchez sono stati accusati di narcotraffico, lavaggio di denaro sporco, e protezione dei cartelli. Il problema sembra essere sentito trasversalmente

dai diversi partiti messicani. Il leader di Sinaloa del Pan, Solano, ha allertato sui rischi di infiltrazione della criminalità nelle liste elettorali che verranno presentate nei singoli Stati in vista delle prossime elezioni, denunciando che "è molto difficile aver informazioni precise sui candidati".

Su questo fronte sono arrivate buone notizie in occasione della missione di Calderón negli USA, in cui i due Capi di Stato hanno valorizzato l'"ottimo stato delle relazioni", sia commerciali (1 miliardo di dollari al giorno), che politiche: il Presidente Obama ha infatti ribadito che gli USA e il Messico "non sono solo vicini geograficamente e storicamente: sono amici e soci per scelta".

Tra i principali risultati di questo viaggio (il secondo da quando si è insediato Calderón), va segnalata la firma della seconda parte del Plan Merida, che garantisce così al Messico la collaborazione USA nella lotta al narcotraffico. L'Accordo prevede, da parte USA, la messa a disposizione di altri 500 milioni di dollari per rafforzare la vigilanza alle frontiere e di 1.200 agenti di polizia per incrementare la vigilanza ed il controllo in territorio messicano. La Ministra degli Esteri, Espinosa Cantellano, ha sottolineato il forte impatto che questo strumento avrà sulla formazione delle forze di polizia messicane, che fino ad oggi spesso si sono trovate impreparate nelle azioni di risposta alla violenza dei cartelli: parte della seconda tranche dei finanziamenti del Plan Merida si concentrerà infatti in programmi di formazione delle unità di polizia e dei funzionari messicani, oltre che a rafforzare i progetti di cooperazione, in particolare quelli volti ad arginare il riciclaggio di denaro sporco negli USA: secondo la Ministra degli Esteri "l'accordo conferma che da entrambe le parti c'è la volontà che questa cooperazione si mantenga".

In occasione della visita il Presidente Calderón ha espresso parole di condanna rispetto alla legge sull'emigrazione recentemente approvata in Arizona, definita come "ingiusta, parziale e discriminatoria, che criminalizza la presenza illegale in Arizona e che introduce la terribile tesi della discriminazione razziale", e sul fatto che l'80% delle armi illegali sequestrate in Messico provengono dagli USA.

Rimane alta la crisi istituzionale in **NICARAGUA** per il mancato rinnovo di alcune cariche dello Stato. Il Presidente Ortega, intervenendo ad un'Assemblea del Consiglio Superiore dell'impresa privata (COSEP), ha iniziato a paventare soluzioni estreme, dichiarando che se "il COSEP mi appoggia, io sciolgo il Parlamento e lo occupiamo, se il COSEP mi chiede di istituire di nuovo il Consiglio di Stato (l'Assemblea parlamentare in funzione negli anni '80 durante i governi sandinisti), lo faccio". Queste dichiarazioni si riferiscono alla paralisi che la sua maggioranza di governo sta affrontando in Parlamento rispetto all'elezione di 25 alte Cariche dello Stato i cui mandati sono scaduti o in via di scadenza), rispetto alle quali, lo stesso Ortega ammette, di aver iniziato a negoziare con i due leader dell'opposizione, l'ex candidato presidenziale, Montealegre, e l'ex Presidente Aleman, senza per altro trovare ancora una soluzione.

Secondo la società di Sondaggi Dichter & Neira a **PANAMÁ**, a quasi un anno dall'insediamento del Presidente Martinelli, si conferma la sua alta popolarità, al 70,3% dei consensi. Da segna-

lare inoltre lo scorso 23 maggio un'importante manifestazione, organizzata da varie associazioni della società civile, per richiamare l'attenzione sul problema della criminalità e della sicurezza, che affliggono un paese che nel 2009 ha avuto un tasso di omicidi tra i più alti della regione. Il Presidente, intervenendo alla manifestazione, ha promesso (*abbondando in retorica populista*), che in tre anni risolverà il problema della delinquenza: "Se devo vigilare su tutto il mondo lo farò, se devo fare più carceri le farò, saremo più determinati, rafforzeremo il sistema giudiziario, lasciatemi tre anni e vi prometto che risolverò il problema", ha dichiarato.

Il Ministro degli Esteri Frattini ha recentemente visitato Panama ed è stato ricevuto dal Presidente (vedi Agenda bilaterale).

In **PARAGUAY** si è conclusa la fase di "stato di emergenza", proclamata dal Presidente della Repubblica lo scorso 25 aprile nei dipartimenti settentrionali del paese (Concepción), per contrastare l'azione violenta dell'EPP (vedi Almanacco n° 10), con risultati molto discussi nel dibattito politico interno. Secondo il Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, principale sostenitore della misura di intervento straordinaria, "dei 40 membri dell'EPP attualmente arrestati, la metà è stata catturata grazie a queste misure straordinarie, e siamo convinti che con ciò abbiamo dato un colpo alla rete logistica del gruppo". Lo stesso Ministro degli Interni riconosce però l'opportunità di non proseguire con lo stato di emergenza, che "rischia di non essere compreso e di screditare il Paraguay a livello internazionale". Di diversa opinione l'opposizione: secondo il Partido Patria Querida, lo "stato di emergenza" è stato soltanto un "fallimento". Il Presidente Lugo, recatosi a Concepción, ha dichiarato che il governo, pur sospendendo lo stato di emergenza, ha deciso di mantenere sul territorio le forze militari già dispiegate (3.000 unità circa tra polizia ed esercito), sostenendo che "continueremo a conquistare, metro per metro, il territorio controllato dall'EPP, il narcotraffico e tutti gli illeciti che affliggono la regione. L'EPP è un nemico della democrazia, e noi continueremo a combatterlo."

Sul piano interno va segnalata la seconda richiesta, da parte della Camera dei Deputati, delle dimissioni per il Ministro della Difesa, Bareiro Spaini (per dichiarazioni polemiche sugli USA), cui si aggiunge la richiesta di quelle per il Segretario per l'Emergenza nazionale, Camilo Soares, accusato di corruzione.

Forti contestazioni sono arrivate a maggio dal settore dei trasporti, che ha proclamato diverse giornate di sciopero paralizzando la capitale. I sindacati protestano contro la gestione della Secretaría de Transporte di Assunción, che gestisce le compagnie private che effettuano i servizi di trasporto urbano, visto che non esiste un servizio pubblico. Le proteste sono state molto violente ed hanno visto l'arresto di circa 30 persone: i sindacati chiedono al governo un braccio di ferro con i proprietari delle compagnie, ma il governo risponde che non ha la "legittimità per poter negoziare quanto i sindacati chiedono."

Sul piano economico va segnalata la forte crescita delle esportazioni di soia: nei primi cinque mesi del 2011 si è registrato un incremento rispetto allo stesso periodo del 2010 passando da 738 milioni di dollari di esportazioni a 1.240, confermando la forte vocazione agricola del paese.

Lo scorso 19 maggio in **PERÙ** la figlia di Alberto Fujimori, Keiko, ha fondato a Lima, in un evento cui hanno assistito circa 4.000 persone, il nuovo partito "Fuerza 2011", lo strumento elettorale con cui la trentacinquenne spera di "arrivare al Palazzo del Governo". Gran parte del suo intervento è stato incentrato sul tema della valorizzazione dei progressi fatti dal paese durante il governo del padre, nella decade degli anni '90: "il nostro biglietto da visita è l'eredità di un governo che ha cambiato la faccia del Perù", ha dichiarato Keiko, riferendosi direttamente al governo del padre Alberto, citando le realizzazioni di infrastrutture, scuole, ospedali. Altro cavallo di battaglia del messaggio elettorale di "Fuerza 2011" è il tema dell'innocenza di Alberto Fujimori, condannato lo scorso anno a 25 anni di carcere per essere mandante di 25 omicidi e responsabile di diversi atti di corruzione. Secondo Keiko Fujimori, il suo giovane partito ha già raccolto un milione di firme, sette volte la soglia necessaria per l'iscrizione del partito alle liste elettorali.

Intanto secondo la società CPI, in vista delle prossime elezioni Presidenziali, la figlia del Presidente Fujimori risulta sempre seconda al 19,8%, dietro Luis Castañeda, sindaco di Lima, dato al 24,2%. Alejandro Toledo, supera invece Hollanta Humala, che per la prima volta nei sondaggi di maggio diviene quarto in classifica con l'11,5% dietro Alejandro Toledo dato al 13,3%. Secondo la società Ipsos Apoyo, aumenta la disapprovazione per la gestione del Presidente Alan Garcia, fino al 69%, mentre i suoi consensi non superano il 26%. Secondo alcuni giornali anche il Gruppo Armato "Sendero Luminoso" starebbe decidendo di presentare proprie liste per le elezioni amministrative di ottobre. Secondo alcuni osservatori il movimento starebbe decidendo se lasciare le armi, coinvolgendo in un percorso non armato diversi settori radicali del mondo studentesco delle Università.

A maggio è rientrato in Perù Alberto Pizango, leader indigeno condannato lo scorso anno per la morte di oltre 30 persone, tra poliziotti ed indigeni, coinvolti nei fatti di Bagua dello scorso 5 giugno (vedi Almanacco n°0). Pizango, che ha trascorso 11 mesi in Nicaragua per sfuggire alle sue condanne, è rientrato poiché la giustizia peruviana ha deciso di ritirare la condanna in caso di cessazione della latitanza e di rientro nel paese. Secondo le sue parole sarebbe rimpatriato per dimostrare la sua innocenza e la sua estraneità alle accuse di apologia, ribellione, sedizione ed istigazione alla violenza, relativa ai fatti del 5 giugno 2009.

Sono attese a giugno diverse proteste nel sud del paese (Cuzco), contro lo sfruttamento del giacimento di gas Camisea, l'eventuale vendita del gas al Messico e la costruzione di un altro gasdotto che attraversa il Santuario Naturale Megantoni per arrivare alla costa.

Si sono svolte lo scorso 16 maggio le elezioni legislative e municipali in **REPUBBLICA DOMINICANA**. Al voto sono stati chiamati circa 6 milioni e 100 mila elettori per rinnovare i 32 membri del Senato, i 183 rappresentanti della Camera, per la prima volta i deputati al Parlamento Centroamericano e le Autorità municipali di tutto il paese. Secondo la recente riforma costituzionale approvata lo scorso gennaio, i nuovi rappresentanti rimarranno in carica per un periodo transitorio e straordinario di sei anni, fino al 2016, al fine di permettere una unificazione tra le scadenze elettorali legislative ed amministrative, e quelle presidenziali.

Il Partido de la Liberacion Dominicana (PLD), attualmente al governo, avrebbe guadagnato al Senato 31 dei 32 seggi disponibili, tenendo fuori la principale forza di opposizione, il Partido Revolucionario Dominicano (PRD); il seggio rimanente dovrebbe andare al minoritario Partido Reformista Social Cristiano (PRSC). Meno schiacciante la vittoria alla Camera dei Deputati, dove comunque il PLD continua ad avere la maggioranza, con 91 dei 155 deputati, seguito dal PRD con 58 e dal PRSC con 4, ed infine con un seggio ciascuno il Partido Popular Cristiano (PPC) e la Union Democra Cristiana (UDC).

Secondo il leader del PRD, Miguel Vargas Maldonado, vi sarebbero state rilevanti frodi elettorali, che vedrebbero coinvolto il governo nella "compravendita di voti con denaro pubblico", visto che il PLD, avrebbe "comprato la maggioranza dei seggi del Senato, che sarà il più illegittimo della storia". Nonostante le smentite della Giunta Centrale Elettorale (JCE) che difende la legittimità dei risultati, il PRD ha dichiarato che denuncerà le frodi elettorali all'OSA, all'UE, al PARLACEN e alle Nazioni Unite. Vargas Maldonado ha dichiarato inoltre che "adotterà tutte le misure istituzionali necessarie" per debellare "questa frode colossale". Secondo il PLD, invece l'unico risultato attendibile è quello promulgato dalla JCE.

Mentre il Presidente Leonel Fernandez, si trovava in Europa per partecipare al Vertice UE-LAC, il Vice Presidente, Albuquerque, ha definito "categorico ed innegabile" il trionfo del PLD alle elezioni del 16 maggio, ed ha invitato i rappresentanti del suo partito a "comportarsi con umiltà e a continuare a lavorare per il rafforzamento delle Istituzioni e della democrazia nel paese, per uno sviluppo economico sostenibile, di stabilità macroeconomica e di giustizia sociale".

Al di là delle suddette polemiche appare evidente un rafforzamento del consenso per il Presidente Fernandez, già al secondo mandato, che potrebbe essere così maggiormente invogliato ad aspirare ad un terzo nelle elezioni del 2012. In effetti l'ultima versione della Costituzione ammette la rielezione indefinita dei Presidenti a patto che non avvenga con mandati consecutivi: per ripresentare Fernandez nel 2012, il PLD potrebbe proporre di interpretare la Costituzione sostenendo che l'attuale mandato sarebbe transitorio, poiché si è svolto nel periodo in cui è stata varata la riforma costituzionale.

Così come Morales, anche Leonel Fernandez ha approfittato della partecipazione al Vertice Eurolatinoamericano di Madrid per poi visitare il Vaticano ed incontrarsi con il Papa. Successivamente, in forma privata, è stato ricevuto a Milano dal Presidente della Regione Lombardia, ed è stato a Brescia in visita alla grande Mostra "Inca plus ultra", accompagnato da Roberto Ronza, rappresentante di Formigoni.

In **URUGUAY**, a 100 giorni dal suo insediamento, il Presidente Pepe Mujica, insieme al Vice Presidente Astori ed ai principali dirigenti dell'opposizione, ha presentato l'esito degli accordi raggiunti in merito alla definizione dei ruoli che i membri dell'opposizione occuperanno all'interno delle principali aziende statali, come la petrolifera ANCAP, l'elettrica UTE, la telefonica ANTEL, la distributrice di servizi idrici OSE, e la ferroviaria AFE. Nella sede del Parlamento si sono così riuniti Jorge Brovetto, del Frente Amplio, Jorge Larrañaga, del Partido Nacional (o Blanco), e Pedro

Bordaberry, del Partito Colorado: Mujica ha annunciato che all'opposizione sono stati assegnati 42 posizioni dirigenziali all'interno delle suddette entità statali, segnalando che si tratta di una concessione senza precedenti.

Si prepara intanto il primo sciopero contro il Governo del Presidente Mujica, proprio quando la società Mori ha diffuso i dati sull'aumento della sua approvazione attestata ad oltre il 63% (con un incremento netto del 10% dal momento del suo insediamento). La manifestazione sindacale sarà organizzata a giugno dalla Convención Nacional dei lavoratori (CNT), per chiedere aumenti salariali. José Lopez, della sezione del pubblico impiego (COFE), che accusa il governo di colpire sempre di più il settore dei lavoratori statali con riferimento alla proposta di "riforma dello stato" del governo in carica.

Ad inizio maggio si sono tenute le elezioni amministrative per rinnovare le 19 amministrazioni dipartimentali. Il Frente Amplio ha subito una consistente sconfitta, garantendosi la guida di cinque dipartimenti (tra cui i tre più popolosi, Montevideo, Canelones e Maldonado), perdendone tre degli otto che governava. Il Partido Blanco da parte sua ne governerà 12 (anziché 8), mentre il Partido Colorado 2 (anziché 1). Secondo il Vice Presidente Astori, queste elezioni (che tra l'altro hanno visto l'affermazione per la prima volta, di una donna a Sindaco di Montevideo), rappresentano per il Frente Amplio "una tirata di orecchie", ma non hanno un impatto significativo sui consensi del governo, che mantiene l'amministrazione di circa il 65% della popolazione.

Ampio rilievo ha avuto sul piano economico interno la notizia della ricapitalizzazione del Banco Centrale, per una cifra pari 2.4 miliardi di dollari).

Sul piano interno vanno segnalati i passi concreti per il finanziamento del Piano Case con la proposta di vendere beni di proprietà dello Stato fatta dalla Ministra della Casa Muslera, per avviare la prima parte del progetto che dovrebbe portare alla costruzione di case per circa 50 mila persone.

Sul fronte energetico, in occasione del vertice bilaterale Mujica-Kirchner, è stato firmato l'accordo che consentirà all'Uruguay di importare il gas boliviano attraverso l'Argentina senza costi aggiuntivi. È stato inoltre lanciato un progetto di aumento della produzione della centrale elettrica bi-nazionale di El Salto grande, come sostegno al piccolo paese sudamericano in difficoltà di approvvigionamento energetico. Assume importanza la decisione dell'ANCAP di lanciare entro la fine del 2010 un progetto di partnership con PDVSA per l'estrazione del petrolio nella Faja dell'Orinojo, in Venezuela, per un quantitativo di 20 mila barili diari.

"È iniziata la battaglia!", ha titolato il suo tradizionale articolo domenicale, "le righe di Chavez", il Presidente del **VENEZUELA**, riferendosi all'inizio della campagna elettorale per le prossime elezioni legislative di settembre. "È in gioco il destino del processo rivoluzionario e la vita stessa della patria, per questo siamo obbligati ad ottenere, come minimo, due terzi dell'Assemblea nazionale. Si tratta, insomma di una nuova Campagna Admirable!" ha concluso, riferendosi alla lotta di indipendenza di due secoli fa. A fine maggio il Presidente bolivariano ha presenziato il giuramento di circa "12 mila unità di battaglia",

membri del "Comando della Campagna di Bolivar" preposti alle 12 mila sezioni elettorali del paese, e costituite per garantire "la guerra a morte contro i nostri mali intestinali: l'inefficienza e la corruzione". I toni e l'irruenza con cui il Presidente Chavez ha reagito all'avvio, da parte dell'opposizione, della campagna elettorale per le prossime elezioni evidenzia una seria preoccupazione rispetto all'esito dell'appuntamento del 26 settembre. A maggio infatti la MUD (il "tavolo" che raggruppa 16 aggregazioni politiche di opposizione), ha presentato le 330 candidature che in maniera unitaria disputeranno i seggi nelle singole circoscrizioni elettorali. Guillermo Avelleda, Segretario generale della MUD, ha dichiarato che questa "unità dimostra che ce la si può fare che si può vincere a settembre, che si può dare vita ad un cambiamento politico in Venezuela". In effetti questa proposta unitaria per le elezioni rappresenta una novità assoluta nel panorama politico venezuelano, che sembra in grado di minare alcune basi del consenso tradizionale del chavismo. Non a caso, oltre ai toni retorici prima citati, il Presidente sta mettendo in campo una seria strategia di attacco per la campagna elettorale: candidare importanti Ministri del suo Esecutivo nei collegi più difficili, in particolare quelli in cui l'opposizione sembra più forte, o la dissidenza interna alla maggioranza più radicata. Così Chavez ha chiesto al Ministro della salute Luis Reyes Reyes di candidarsi nello Stato di Lara (dove nei mesi scorsi il Governatore Falcon, eletto nel PSUV, è uscito dalla compagine chavista per dissenso politico); al Ministro delle Infrastrutture Deosdado Cabello, di candidarsi a Mongas; al Ministro per l'Educazione, Hector Navarro, di candidarsi nello Stato di Miranda; al Ministro dell'Informazione Tania Diaz, di candidarsi a Caracas; al Ministro della Protezione Sociale, Erika Faria, di candidarsi a Cojedes; al Ministro dello Sport, Victoria Mata, di candidarsi nello Stato Bolivar. Luis Reyes Reyes si dimetterà e verrà rimpiazzato da Eugenia Sader, già sua Vice Ministra, invece per gli altri ancora non è chiaro se verranno chieste le dimissioni e indicate relative sostituzioni. L'irruenza con cui il Presidente sta lanciando l'offensiva per la campagna elettorale si percepisce inoltre dall'ulteriore stretta nei confronti dell'opposizione. Il governo ha costretto alle dimissioni il secondo Vice Presidente della Camera, José Albornoz, del Partito dissidente (originariamente integrante il PSUV), Patria Para Todos (PPT), egli stesso apertamente polemico nei confronti del governo. Al suo posto la Camera ha eletto Marlis Perez, del PSUV. Il deputato Ismael Garica, del partito di opposizione Podemos, ha definito l'atto "illegale e al di fuori di tutti i regolamenti parlamentari". Sulla stessa scia si è espressa la deputata Lara Valls, anch'essa del PPT che ha ricordato, insieme al deputato Gutierrez di Podemos, che "solo per morte o rinuncia i Vice Presidenti possono essere rimossi". È dunque ormai guerra aperta tra il governo ed il PPT, che è entrato nella lista nera di Chavez da quando si è rifiutato di sciogliersi per confluire unitariamente nel PSUV, e più recentemente, da quando ha accolto il governatore di Lara, Falcon, uscito dalle file del chavismo lo scorso febbraio. Molto netto al riguardo Chavez: "il PPT per me è morto. Seppellitelo. Una tomba in più nel cimitero politico venezuelano!", ha gridato Chavez in una recente trasmissione di Alo Presidente". Questo atteggiamento sembra confermare quanto Teodoro Petkoff, Direttore del quotidiano Tal Cual, sostiene: "il vero pericolo per il chavismo, a settembre, può essere rappresentato dai fuoriusciti dalla sua stessa compagine e dal seguito che rappresentano. Infatti, secondo l'intellettuale, proprio queste figure che hanno

alle spalle esperienze di governo, potrebbero essere le uniche in grado di consolidare la debole unità della variegata e disorganizzata opposizione.

La condanna a circa 8 anni di reclusione per l'ex Ministro della Difesa, Baduel, in origine molto vicino al Presidente Chavez, appare non del tutto estranea a questo innalzamento del livello di guardia da parte del governo contro gli "ex chavisti" fuoriusciti. Sulla stessa scia può esser letto il rifiuto del ricorso per l'accusa di cospirazione rivolta ad Alvarez Paz, ex Governatore del PSUV, oggi dissidente, arrestato dalla Magistratura per "diffusione di informazioni false ed istigazione pubblica a delinquere", poiché a fine marzo durante la trasmissione Alo Ciudadano aveva affermato che "il Venezuela si è convertito in un centro di operazioni che facilita gli affari del narcotraffico".

La situazione economica si aggrava (vedi Agenda economica). Il mondo imprenditoriale (Fedecamaras e Confindustria) hanno espresso la loro preoccupazione per la gravità della situazione interna, della recessione, dell'inflazione e per le continue nazionalizzazioni realizzate nel paese. A maggio il governo ha infatti ordinato l'espropriazione dell'azienda mineraria Matasi, di proprietà della Techint, della Norpro, di capitale francese e dell'azienda Alimentare Monaca, di proprietà messicana, (la più importante azienda di lavorazione dei prodotti alimentari del paese); ai primi di giugno ha proseguito con Envasas Internacional SA e Alentuy CA. I provvedimenti dovrebbero riguardare anche il gruppo siderurgico Tavsa e Guayana, sempre di proprietà della Techint. Rispetto alle industrie minerarie il Presidente ha giustificato la nazionalizzazione sostenendo che non si è riusciti ad arrivare un accordo, con il gruppo Monaca, ha invece giustificato l'intervento dello Stato come strategico, per porre fine all'aumento dei prezzi dei beni alimentari ("con questa acquisizione controlleremo i costi", ha sostenuto Chavez). Intanto prosegue il piano di creazione di grandi imprese a capitale misto controllate dallo Stato attraverso PDVSA nel settore petrolifero. A maggio sono stati siglati accordi con Chevorn, IndOil, Repsol, e Japan Carabobo, per esplorazioni nella Faja del Orinoco".

Sul piano finanziario interno il governo ha avviato una riforma della legge contro gli illeciti cambiari, per arginare il mercato parallelo dalla compravendita del dollaro, che ha fatto saltare il tasso ufficiale di cambio ad oltre 8.2% (circa il doppio di quello fissato dal governo), che ha così deciso di sospendere la compravendita dei buoni in valuta straniera del cosiddetto "dolaro permuta", ovvero quello che si acquista in buoni emessi direttamente dalla BCV nella valuta straniera. La Banca Centrale, dopo tre settimane ha riaperto l'emissione dei buoni (con il coinvolgimento delle banche private), secondo un nuovo meccanismo che dovrebbe fissare un tetto massimo dell'indice di cambio che impedisca la svalutazione del bolivar. Inoltre, data la cattiva salute delle casse della Banca centrale, il Presidente ha invitato le banche private a liberare i propri fondi per garantire lo sviluppo del paese, "dobbiamo obbligar le banche private a dare credito", ha dichiarato di una trasmissione di Alo Presidente.

Da segnalare la fine dei tagli nell'erogazione dell'elettricità, per il sopraggiunto periodo delle piogge che ha consentito di colmare le riserve idriche del bacino del Guri, in secca da febbraio. Secondo molti osservatori si tratta solo di un palliativo, presto le

inefficienze energetiche torneranno a rendere problematica l'erogazione e la distribuzione dell'elettricità.

A conferma dei forti legami con Cuba, il governo di Chavez ha inviato a Cuba un folto gruppo di tecnici ed ingegneri, guidati dal Vice Presidente per il Settore Esplorazioni di PDVSA, Del Pino, al fine di coordinare il contenimento della macchia petrolifera fuoriuscita nel golfo del Messico, che potrebbe lambire anche le coste cubane. ♦

## AGENDA REGIONALE

Continua il dialogo tra **Uruguay ed Argentina** dopo la sentenza del Tribunale dell'Aja, del mese scorso (vedi Almanacco N° 10). A Colonia, in Uruguay, vi è stata una seconda riunione tra Pepe Mujica e Cristina Kirchner, in occasione della quale sono stati fatti passi avanti nel dialogo bilaterale relativo a temi come l'energia e accordi relativi alla gestione dei confini. Mentre rimane in atto il blocco del ponte sul Rio Uruguay realizzato dagli "ambientalisti" argentini presso la località di Gualeguaychù, che blocca la frontiera terrestre tra i due paesi, questa riunione bilaterale rappresenta un importante passo in avanti verso la distensione. Il Presidente Mujica e la Presidenta Kirchner hanno rinnovato l'impegno a realizzare, nell'arco dei prossimi due mesi, una certificazione della qualità delle acque nel Rio Uruguay e presentare un progetto per costruire, in partnership, una centrale per far fronte alla carenza energetica dei due paesi: inoltre la controparte argentina si è impegnata a collaborare alla realizzazione di un impianto di rigassificazione a Montevideo, che risulterebbe strategico per l'approvvigionamento energetico del piccolo paese sudamericano.

Sul piano delle relazioni bilaterali regionali, prosegue la distensione tra **Cile e Perù** dopo che il Ministro degli Esteri del Perù, Garcia Belaunde, ha dichiarato che il Presidente Piñera si è impegnato, a margine del VI Vertice UE-LAC, a visitare, a breve termine, Lima.

Da segnalare una nuova tensione commerciale tra **Argentina e Brasile**, successivamente rientrata.

Prosegue il rafforzamento dell'asse **Brasilia-Città del Messico**: delegazioni ufficiali si sono incontrate in Messico per discutere di un trattato bilaterale per il commercio, volto a stimolare l'interscambio, decisamente ancora molto basso (circa 5.5 miliardi di dollari).

Rilievo hanno assunto a maggio le visite a **Washington** del Presidente del **Perù**, Alan Garcia, e del **Messico**, Felipe Calderón. Nel primo caso, nell'ambito di una riunione "calda ed amichevole", i due Presidenti hanno confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali. Tra gli altri temi in agenda vi era quello del TLC (vi sono alcuni punti in sospenso dal 2007), ed il tema dell'immigrazione peruviana negli USA, rispetto alla quale i due governi si sono impegnati a valutare nuovi meccanismi virtuosi per "la creazione di nuovi posti di lavoro" in Perù. Con il Presidente del Messico, invece, Obama ha discusso un programma di aiuti per la cooperazione nel campo della sicurezza e la lotta al narcotraffico (tra cui il rinnovo del Piano Merida, vedi Agenda politica). Obama ha ribadito inoltre che appoggerà

“totalmente” gli sforzi di Città del Messico per contrastare il narcotraffico”. I due Presidenti hanno inoltre condannato la legge sull'immigrazione approvata in Arizona che definisce come delitto l'immigrazione illegale, e discusso progetti di collaborazione nel settore delle energie rinnovabili e del commercio.

In occasione della riunione dell'**UNASUR** di inizio maggio in Argentina, presieduta dal suo neo segretario generale Nestor Kirchner, è emerso un importante e nuovo clima di distensione nelle relazioni tra Caracas e Bogotà su impulso del Presidente Chavez, che si è detto disponibile a “voltare pagina” nelle relazioni con il paese vicino. Da notare che tali dichiarazioni, che si inseriscono nel pieno dibattito elettorale colombiano, sono state ben recepite da Manuel Santos, candidato Presidenziale “uribista”, che ha detto “se Chavez ha cambiato opinione ed è disponibile a sedersi per il dialogo, magari riuscissimo a migliorare le nostre relazioni”. Il fatto che il Presidente del Venezuela ha scelto il consenso dell'UNASUR per fare questo annuncio, valorizzando il giovane organismo di integrazione regionale quale importante foro di dialogo politico della regione sudamericana. Si è riunito a Guayaquil il Consiglio di difesa dell'UNASUR che, tra l'altro, ha istituito il Centro di Studi Strategici, finalizzato all'elaborazione di una strategia comune di difesa tra i paesi membri: “si tratta di soddisfare la necessità di generare un pensiero strategico comune a livello regionale, che faciliti il coordinamento e l'armonizzazione delle politiche di difesa in Sudamerica”, si legge nel comunicato finale della riunione. Come primo impegno internazionale, Nestor Kirchner si è recato a maggio in **Paraguay**, dove è stato accolto con sentimenti contrastanti: da un lato infatti il Vice Presidente Franco, del partito di Governo PLRA (lontano dalle posizioni del Presidente Lugo), ha fatto precedere la visita con forti critiche rivolte all'Organismo regionale ed all'incarico che al suo interno riveste Kirchner. Il Presidente Lugo da parte sua ha invece ribadito la volontà di governo di rafforzare la giovane istituzione regionale, esprimendo forte sostegno al nuovo Segretario Generale.

Il **Brasile**, vero e proprio leader regionale, sta giocando sullo scenario mondiale una partita molto complessa, insieme alla **Turchia**, sul tema del nucleare dell'**Iran**. L'Accordo, siglato a Teheran dai tre Presidenti, Lula, Ahmadinejad ed Erdogan, approvato in seguito dall'OIEA, prevede che il l'Iran invii 1.200 kg di uranio poco arricchito (3,5%) alla Turchia, dove verrà custodito sotto la vigilanza turca e iraniana. In cambio, dopo un anno l'Iran riceverà 120 kg di uranio arricchito al 20% proveniente da Russia e Francia per i suoi reattori nucleari civili. Perplexità nel mondo occidentale, UE, ed USA, che hanno espresso sostanziale disaccordo sul negoziato, rispetto al quale comunque, secondo il dipartimento di Stato, viene riconosciuta “la buona volontà della Turchia e del Brasile”. Il Brasile ha così rotto la linea del Consenso alle nazioni Unite sulla proposta di nuove sanzioni contro l'Iran, sostenendo che sarebbero nocive per il dialogo con il paese mediorientale. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato, su proposta USA, le sanzioni, dopo che il Brasile, che occupa il seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza, ha cercato di esercitare (senza successo) una pressione diplomatica fortissima su Francia, Russia e Cina per fermare questo proces-

so. Al di là delle perplessità espresse da più parti in merito all'efficacia dell'accordo (la proposta riguarderebbe solo la metà dell'uranio disponibile nelle riserve iraniane: vi sono dunque quantità di materiale radioattivo che potrebbero seguire lo stesso procedimento di arricchimento respinto dalla comunità internazionale perché svolto a fini militari; la tradizionale inattendibilità degli interlocutori iraniani), preme qui rilevare la forte autonomia dimostrata dal Brasile nella gestione della mediazione, distanziandosi con nettezza dalle posizioni del governo di Washington (vi sono stati momenti tesi tra il Ministro degli Esteri brasiliano Amorim ed il Segretario del Dipartimento di Stato Americano, Clinton), che comunque ha riconosciuto la legittimità dell'iniziativa brasiliana (con una lettera del Presidente Obama al Presidente Lula). Il Segretario di Stato Clinton, ha dichiarato infatti “io vedo il Brasile come parte della soluzione, ha risorse straordinarie e la capacità di superare i confini del nostro continente andando oltre, ma questo non significa che gli USA saranno sempre d'accordo con il Brasile”, ribadendo comunque il buono stato delle relazioni bilaterali nonostante questa differenza sostanziale di vedute. Da parte sua il Brasile, che ha inviato una lettera a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza (più il Messico che ne assumerà la presidenza il 26 giugno, e al Consiglio di Difesa dell'UNASUR), per sottolineare l'importanza di “non demonizzare” la questione iraniana e di “costruire accordi e non conflitti”, rivendicando la supremazia del dialogo sulle sanzioni. *(Su questa tesi il Brasile sta giocando molto del suo peso: emerge con chiarezza, anche a livello multilaterale, la portata dell'offensiva diplomatica sferrata in seno al Consiglio di Sicurezza, in cui di rado si è abituati a vedere accanto gli Usa altri player influenti nel processo di decision making).*

Per quanto riguarda le **relazioni con l'UE**, segnaliamo i lavori del VI Vertice bi-regionale di Capi di Stato e di Governo UE-LAC, tenutosi a Madrid lo scorso 18-19 maggio che per la sesta volta dal primo appuntamento (Rio de Janeiro, 1999), vede riuniti intorno allo stesso tavolo i Presidenti ed i Capi di governo di tutti i paesi, UE e America latina e Caraibi. Dopo molte discussioni relative alla presenza del Presidente dell'Honduras (ancora non riconosciuto da tutti i Paesi dell'America latina, a causa del golpe dell'anno scorso), si è abbassata la tensione che aveva caratterizzato il clima fino a poche ore prima dell'apertura dell'evento, molti Capi di Stato Sudamericani avevano deciso di non prendere parte al Vertice nel caso in cui Porfirio Lobo, Presidente dell'Honduras, avesse confermato la sua presenza a Madrid nella plenaria del 18 maggio. Dopo molte pressioni, Lobo ha rinunciato ad assistere al Vertice, ma si è comunque recato nella capitale spagnola per partecipare alla chiusura dei negoziati **UE-Centro America** e per un incontro bilaterale con il governo spagnolo ed il Re di Spagna (primo tra i governi UE a riconoscere il Presidente eletto durante il golpe). Da segnalare le assenze politiche di Chavez e Castro e, per motivi di salute, del Presidente dell'Uruguay, Mujica.

Nella dichiarazione finale del summit si legge la soddisfazione dei Capi di Stato per “l'impegno a rafforzare ulteriormente la partnership strategica bi regionale, con gli obiettivi di approfondire il dialogo politico e l'integrazione regionale, di promuovere l'inclusione e la coesione sociale, di rafforzare le relazioni bilaterali

sia tra singoli Stati che tra le due Regioni". Nella dichiarazione si valorizzano inoltre i diversi progressi realizzati nel rafforzamento di questa partnership. In tal senso va segnalata la chiusura dei negoziati dell'Accordo di Associazione UE-Centroamerica, che secondo il Capo della delegazione della Commissione UE in Centroamerica, Goldstein, dovrebbe entrare in funzione nei prossimi 3-5 anni. Si tratta di un risultato importante che pone fine a negoziati ultradecennali, non solo in materia commerciale, ma anche in materia di cooperazione sociale e per la sicurezza, aprendo un spazio libero per il commercio tra il blocco UE di 500 milioni di persone e quello Centroamericano, di 40 milioni, liberando così un potenziale interscambio annuo di circa 5 miliardi di euro. Ampio rilievo ha assunto la firma dei due trattati commerciali **UE-Colombia** e **UE-Perù**. Sul piano delle relazioni **UE-Caraibi** è stata lanciata, nell'ambito del summit UE-Cariforum, la "strategia Comune di partnership", come seguito del meccanismo di dialogo politico inaugurato lo scorso marzo in Giamaica.

A latere vi sono stati altri importanti incontri: il terzo Summit **UE-Brazil**; il quinto summit **UE-Messico**, in occasione del quale è stato adottato dalle parti il Piano esecutivo comune; il quarto summit **UE-Cile**, dove è stato definito il Piano comune per lo sviluppo e l'innovazione e confermati i piani di aiuti UE per la ricostruzione post terremoto; ampio rilievo ha assunto poi la riunione **UE-Mercosud** (alla presenza del Presidente del Consiglio UE, Rumpy, del Presidente della Commissione UE, Barroso, del Presidente di turno della UE, Zapatero, e dei Capi di Stato di Brasile e Argentina, del Vice Presidente dell'Uruguay, del Ministro degli Esteri del Paraguay e del Vice Ministro degli Esteri della Venezuela), nell'ambito della quale è stato deciso di rilanciare i negoziati tra i due blocchi. Come segno concreto di questa volontà, a fine maggio, una delegazione di Europarlamentari, guidata dal Presidente della Delegazione per le relazioni con il Merocosud del Parlamento Europeo, Luis Yañez-Barnuevo, si è recata in visita in Brasile ed Argentina per consultazioni con le istituzioni locali per affrontare questo tema. In un comunicato della delegazione si legge "speriamo che l'accordo di associazione tra i due blocchi possa essere negoziato entro la fine di questo anno, soprattutto in relazione al nuovo impulso dato dalla Presidenta dell'Argentina Kirchner e dalla Vice Presidente della Spagna, Fernandez de la Vega". In questo ambito va anche segnalata la visita in argentina del Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella. Vi è stata inoltre una riunione di lavoro del gruppo UE-CAN con il Presidente della Consiglio della UE, Rumpy, il Presidente della CAN, Contreras, ed i Capi di Stato dei paesi integranti la CAN (Bolivia, Ecuador, Colombia Perù), in cui si è confermata la buona relazione esistenti tra i due gruppi, senza per altro concludere concreti passi in avanti nel percorso di associazione bi-regionale.

Nella dichiarazione finale i Capi di Stato e di Governo hanno dato ampio rilievo al tema dell'integrazione latinoamericana, considerata prioritaria nel rafforzamento della relazioni bi-regionali. In tal senso merita qui un riferimento il richiamo esplicito della dichiarazione finale ai lavori del CALC (il vertice dei Paesi dell'America latina e dei Caraibi istituito dal Brasile nel 2008), tenutosi lo scorso febbraio in Messico e alle attese UE per la prossima riunione del luglio 2011 prevista in Venezuela; stesso rilievo assume per l'UE il vertice del Gruppo di Rio, la cui pros-

sima edizione è attesa nel 2012 in Cile.

Il Vertice, dando seguito ad un impegno concreto, preso nella precedente edizione di Lima del 2008, ha inoltre, sul piano pratico, lanciato due strumenti per il rafforzamento delle relazioni bilaterali. Da un lato il LAIF (Latin American Investment Facility), una linea di finanziamento che dovrebbe mettere insieme circa 3 miliardi di euro, anche se la quota stanziata dalla Commissione è di soli 125 milioni. Si tratta di un nuovo strumento finanziario dedicato ad aree di sviluppo prioritarie; si attende a breve uno strumento analogo dedicato ai paesi dei Caraibi. Dall'altro sono stati definiti i "Terms of Reference" della Fondazione Eurolat, le cui basi erano già state delineate nel 2008 a Lima. Si tratta di un ulteriore strumento da mettere a disposizione dei due blocchi per stimolare il dialogo bi-regionale, inteso come spazio di rafforzamento delle relazioni strategiche tra i due blocchi. La Commissione avrebbe definito un budget iniziale di 3 milioni di euro, e per il momento vi sarebbero tre città europee in lizza per ospitarne la sede (Amburgo, Parigi e Milano).

Molto rilievo ha assunto il varo dell'Action Plan tra i due blocchi, finalizzato principalmente a delineare gli assi della cooperazione e delle iniziative congiunte tra le due regioni (incluso forme di cooperazione sud-sud e triangolare), e a monitorarne i risultati. L'Action Plan, che non ha precedenti nella storia dei vertici UE-LAC, definisce inoltre le aree prioritarie di intervento della cooperazione bi-regionale: "scienza, ricerca, innovazione tecnologica; sviluppo sostenibile; ambiente; cambi climatici; biodiversità; energia; integrazione regionale per promuovere inclusione e coesione sociale; migrazione; educazione e lavoro come strumento di inclusione e coesione sociale; lotta la narcotraffico".

Nell'ambito delle **relazioni bilaterali con l'UE**, va segnalata la riunione di **Lula con Socrates**, Primo Ministro del Portogallo, in occasione della Visita ufficiale del Presidente del Brasile in Portogallo che ha visto i due capi di stato firmare sette accordi di cooperazione. Stesso rilievo ha assunto la missione del Premier **Socrates a Caracas** dove si è riunito con il suo omologo venezuelano per verificare lo stato dei numerosi accordi di cooperazione in materia di infrastrutture, energia ed informatica.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia**, molto peso ha avuto al presenza brasiliana in Iran sul piano delle relazioni bilaterali, che ha coinciso con il lancio di molti piani di investimento (circa un miliardo di euro nel settore alimentare), e di piani di collaborazione nel settore petrolifero. Il **Presidente turco Erdogan** ha effettuato un viaggio in **Brasile, Argentina e Cile** per rafforzare le deboli relazioni bilaterali con i paesi della regione: in Brasile Erdogan, che è stato accompagnato dal Ministro degli Esteri Davutoglu e dal Ministro del Commercio Caglayan, ha firmato con il suo omologo il Piano di Azione e di associazione Strategica Turchia-Brasile, ed ha rinnovato, insieme al Brasile, (*rafforzando il nuovo asse Brasilia-Ankara*), l'appello alla comunità internazionale a non emettere sanzioni contro l'Iran.

Va segnalato inoltre il finanziamento **russo al governo del Nicaragua** per 10 milioni di dollari: "non è un segreto il fatto che solidarizziamo con il popolo ed il governo del Nicaragua", ha sottolineato il Vice Ministro Russo Ryabkov. ♦

## AGENDA ECONOMICA

La Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America latina, **CEPAL**, ha rivisto le previsioni di crescita per l'area latinoamericana diffuse lo scorso dicembre. Secondo la Segretaria Esecutiva dell'organismo, Alicia Barcena, nel 2010 l'America latina dovrebbe crescere con un ritmo del 4,5% cioè 0,4% in più rispetto alle ultime previsioni, a causa delle migliori performance delle economie di Messico, Brasile ed Argentina, in cui sta crescendo più del previsto l'industria manifatturiera.

Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto in positivo le stime di crescita per il Centroamerica, che potrebbe espandersi del 2,9% (anziché del 2,5%, come precedentemente diagnosticato), rimanendo comunque al di sotto della media sudamericana, a causa del fabbisogno di materie prime dei paesi dell'area.

Vi sono altri elementi positivi nei singoli paesi. In **Colombia** il governo prevede una crescita fino al 5-6% per quest'anno, anziché del 2,5% inizialmente previsto da Banco central. In **Perù**, il Presidente del FMI Strauss-Kahn, dopo una riunione con il Presidente Alan Garcia, ha dichiarato che l'istituto finanziario internazionale prevede una crescita fino al 7% per il 2010. Al rialzo, secondo l'FMI, anche stime per **Repubblica Dominicana** che dovrebbe espandersi del 5,5% in quest'anno. Molto positivi i dati provenienti dal **Messico**, che dopo più di 12 mesi di contrazione economica ha registrato nel primo trimestre 2010 un'espansione del PIL del 4,3%, secondo l'Istituto di ricerca statistica nazionale. Ulteriori notizie positive arrivano dal **Brasile**. Il Ministro dell'Economia Guido Mantega ha annunciato l'aumento delle riserve arrivate a maggio a 250 miliardi di dollari, e la riduzione del deficit all'1,5% del PIL. Rispetto alla crescita vi è un forte consenso tra CNI, Banco Central, governo ed Istituti internazionali (l'OCSE e l'FMI) ad innalzare le proiezioni fino ad un 6,5% per il 2010 (contenendo l'eccessivo slancio del 1° trimestre attestato al 9%). Dilma Rousseff in un intervento di campagna elettorale ha pronosticato che nel 2014, alla fine del prossimo mandato presidenziale, in caso di sua vittoria alle elezioni del prossimo ottobre, il Brasile continuerà a crescere con tassi del 5%. Rimane alta l'attenzione rispetto all'inflazione, che seppur sotto controllo, secondo il Ministro Mantega, nel 2010 sarà del 5,5% e non più del 5%. Positivi i dati sull'occupazione, visto che la disoccupazione scende ad aprile al 7,3%: si contano, a tutto aprile, quasi un milione di posti di lavoro in più. Da segnalare le preoccupazioni del Presidente del FMI Strauss-Kahn che, in occasione di una visita nel paese sudamericano, ha elogiato gli ottimi risultati ottenuti dal governo in termini macroeconomici e di stabilità finanziaria, ma ha però avvertito sui rischi di una possibile controtendenza legata alle politiche anticicliche adottate dall'Esecutivo nei mesi passati per contenere gli effetti della crisi. Per esempio il settore auto a maggio, dopo mesi ininterrotti di crescita legati agli incentivi statali, ha subito un crollo delle vendite, anche se su base annua, ad aprile si conta ancora un 22,6% in più rispetto allo stesso mese del 2009. Secondo Strauss-Kahn "occorre ora evitare che le politiche di incentivo adottate generino una crescita troppo alta". Molto rilievo ha assunto la decisione del governo brasiliano di contribuire al capitale del FMI con una quota di 14 miliardi di dollari destina-

ti a prestiti ai paesi in via di sviluppo: si tratta della prima volta in cui il Brasile si trasforma da paese destinatario del fondo FMI a paese donante. Analoga scelta è stata assunta in merito alla crisi greca, per la quale il governo brasiliano ha stanziato 286 milioni di dollari. Si confermano invece i dati negativi provenienti dal **Venezuela**, che secondo tutte le previsioni, contrarrà il proprio PIL anche nel 2010. Nei primi quattro mesi dell'anno infatti, secondo la Banca Centrale (BCV), il PIL si è ridotto del 5,8%. Secondo José Guerra e Domingo Maza Zavala, ex funzionari della BCV, il fenomeno è dovuto principalmente alla contrazione degli investimenti privati, attestata al 27,9% nell'ultimo anno, causa di quello che i due economisti definiscono come un vero e proprio "processo di distruzione del sistema economico nazionale". Tra gli altri fattori della crisi, il deficit energetico ed il calo della produzione petrolifera (-5%), in crisi anche il settore dei servizi e dei trasporti (-15,9%), il commercio (-11,6%), l'industria manifatturiera (-9,9%), le intermediazioni finanziarie (-9,7%), l'edilizia (-7,8%) ed il settore minerario (-4,8%). L'inflazione inoltre continua a crescere, attestandosi ad aprile all'11,8%, lasciando presagire stime molto più gravi su base annua.

Mentre a maggio si è svolta la prima riunione del **OCSE** con una delegazione del **Cile** guidata dal Ministro dell'Economia Larrin, l'Istituto con sede a Parigi ha divulgato nel suo rapporto semestrale: rispetto alla situazione economica della Regione, in cui si fa stato della ripresa in atto, sostenendo che "l'America latina pur colpita dalla crisi finanziaria internazionale, però la sta sopportando con una resistenza rinnovata". Inoltre secondo l'organizzazione l'America latina, per quanto "stia recuperando con più velocità del previsto il colpo della crisi, non tornerà a crescere con i ritmi del quadriennio 2004-2008, mantenendo i propri tassi di crescita medi al di sotto del 5%".

Dati rassicuranti sulla crescita sono stati diffusi anche dalla **FAO** che nel rapporto annuale sul raccolto agricolo e la situazione alimentare mondiale prevede un aumento della produzione agricola (grano) regionale entro il 2011 pari al 6,3%, soprattutto in relazione agli aumenti delle produzioni di Brasile ed Argentina. Avvertimenti arrivano da Pamela Cox, Vice Presidente della **Banca Mondiale**, che a maggio ha segnalato la forte dipendenza della crescita della regione dal prezzo delle materie prime, che potrebbe oscillare negativamente a causa della crisi finanziaria nelle aree del mondo tradizionalmente importatrici di materie prime dall'America latina; in tal senso la Barcena (CEPAL), ha sottolineato che la regione sta correndo "un rischio di eccessiva dipendenza dalla Cina (ormai il primo socio commerciale dell'America latina), analogo a quello avuto negli anni passati con gli USA".

Sul fronte delle banche multilaterali di sviluppo va segnalata la dichiarazione del Presidente del Banco Interamericano di Sviluppo (**BID**), Luis Alberto Moreno, che ha confermato le recenti previsioni di investimenti per 10 miliardi di dollari nella regione latinoamericana (grazie al recente aumento di capitale della banca approvato nell'ultima Assemblea annuale (vedi Almanacco n° 10). Anche la Corporación Andina de Fomento (**CAF**) ha annunciato che per quest'anno realizzerà circa 10 miliardi di dollari di investimenti nella regione, confermando il suo ruolo di attore primario per gli investimenti nell'area.



Mentre rimane aperto il tema dell'adesione dell'Italia (vedi agenda bilaterale), la Spagna ha realizzato l'aumento di capitale con un apporto complessivo entro il 2014 di 265 milioni di dollari. Da segnalare il finanziamento di 500 milioni di dollari che la CAF ha concesso al Venezuela per far fronte al deficit energetico del paese. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA

**Il Ministro degli Affari Esteri, Frattini, si è recato in Venezuela** (accompagnato dal **Sottosegretario agli Esteri, Scotti**, e dal Vice Ministro per le Infrastrutture, Castelli), per presiedere la II riunione del Consiglio Italo-Venezuelano per la cooperazione economica, industriale, finanziaria, del settore delle infrastrutture ed allo sviluppo. Frattini si è riunito anche con il Presidente Chavez, cui ha consegnato una lettera del Presidente del Consiglio Berlusconi. Inoltre il Ministro Frattini, insieme alla sua controparte, il Ministro Maduro, hanno firmato sei accordi di cooperazione in materia di sicurezza, educazione e salute.

**Il Ministro Frattini si è poi recato a Panama**, dove si è riunito con il Presidente Martinelli ed il Ministro degli Esteri Varela. La visita precede di un mese quella che realizzerà a Panama il Presidente del Consiglio Berlusconi, quando il prossimo 30 giugno inaugurerà l'avvio dei lavori della costruzione del terzo gruppo di chiuse del nuovo Canale. L'opera è stata vinta e verrà realizzata da un consorzio in cui è presente anche una impresa italiana, Impregilo. Il Ministro degli Esteri italiano ha inoltre confermato alla controparte panamense il forte interesse alla cooperazione nel settore della lotta alla criminalità, per cui si prevede la firma di accordi in materia, in occasione della prossima visita del Presidente del Consiglio.

**Il Sottosegretario Scotti, si è riunito a Rio de Janeiro** con l'Ambasciatore Vera Machado, Vice Ministro degli Esteri brasiliano, per riunioni bilaterali, in cui tra l'altro l'Italia ha rinnovato l'invito al Brasile ad essere l'ospite d'onore alla V Conferenza Italia-America Latina e Caraibi prevista a Roma per l'autunno del 2011. Nella stessa riunione, tenutasi a margine della Conferenza multilaterale "Alleanza delle Civiltà", dove Scotti è stato relatore, si è fatto il punto sulla prossima visita (già più volte rimandata), del Presidente del Consiglio Berlusconi in Brasile, ora prevista per il 28 e 29 giugno.

**Il Presidente del Consiglio Berlusconi, il Ministro degli Esteri Frattini ed il Sottosegretario Scotti hanno rappresentato l'Italia al VI Vertice UE-LAC di Madrid**, il 18 maggio (vedi Agenda regionale).

**L'on. Gianni Pittella, Vice Presidente del Parlamento Europeo** si è recato dal 25 al 28 maggio in

**Argentina** dove ha avuto vari incontri, tra gli altri il Ministro degli Esteri, Jorge Taiana, e il Vice Presidente, Cobos. Ha tenuto due conferenze: una all'Istituto CARI e l'altra alla sede dell'Università di Bologna a Buenos Aires. È stato insignito del titolo di cittadino onorario di Buenos Aires.

**L'on. Massimo D'Alema**, ex Presidente del Consiglio ed ex Ministro degli Esteri, è stato in **Brasile** su invito del Presidente Lula, e del Ministro degli Esteri, Amorim (**vedi dettaglio a p. 18**). Prima di arrivare a Brasilia, accompagnato dall'ex Sottosegretario Di Santo, l'on. D'Alema ha fatto tappa a **Caracas**, su invito del Presidente della CAF, Corporacion Andina de Fomento, **Enrique Garcia**. Con i vertici della CAF D'Alema ha discusso delle forme e modi per dare seguito alle decisioni, assunte nel 2007, di favorire l'ingresso dell'Italia nell'azionariato di questa importante banca regionale di sviluppo dell'America latina, considerata strategica, da ampi settori del mondo economico ed imprenditoriale italiano, per rafforzare la presenza del nostro paese nella regione. Nel corso della breve permanenza a Caracas D'Alema ha incontrato esponenti della comunità e delle imprese italiane presenti in Venezuela, ha parlato con il Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, e si è intrattenuato con l'intellettuale Teodoro Petkoff. ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### LIBRI

Riceviamo e segnaliamo il libro dell'on. Roberto Speciale "Generazione ribelle. Restituire un senso alla politica". L'autore è Presidente della Fondazione Casa America di Genova.

Segnaliamo il libro di Carlos Malamud "Populismos latinoamericanos. Los topicos de ayer, de hoy y de siempre", Premio Internacional de Ensayo Jovellanos, Ediciones Nobel (Madrid)

Dalla Associazione di amicizia e solidarietà Italia-Nicaragua di Viterbo riceviamo e segnaliamo il volume: "Nicaragua: noi donne, le invisibili. La solidarietà internazionale con occhi e cuore di donna". Prefazione di Nora Habed, presentazione di Geraldina Colotti. Davide Ghaleb Editore

### EVENTI

Presso la Fondazione Casa America, di Genova, il 28 maggio si è tenuta la "Giornata della cultura Dominicana", nell'ambito di una rassegna di iniziative culturali dedicate alla Repubblica Dominicana ed alla sua cultura organizzata dal prof. Danilo Manera, che ha toccato varie città italiane.

Il 25 giugno si terrà, presso il salone dell'ILA a Roma, il Convegno internazionale "Le relazioni tra l'Unione Europea e l'America latina: priorità, sfide e opportunità". L'evento è organizzato dalla Fondazione Italianeuropei e dalla rete delle Fondazioni europee della FEPS. Moltissime le presenze politiche ed intellettuali internazionali (per il programma: [www.italianeuropei.it](http://www.italianeuropei.it)). I lavori saranno conclusi da Massimo D'Alema. ◆

## Visita dell'on. D'Alema in Brasile (dettaglio)

L'on. Massimo D'Alema si è recato in Brasile dal 10 al 14 maggio, su invito del Presidente Lula e del Ministro degli Esteri, Amorim. Nel viaggio era accompagnato dall'ex Sottosegretario agli Esteri, Donato Di Santo e dal deputato PD, rappresentante gli italiani del Sudamerica, on. Fabio Porta.

In sintesi l'agenda del viaggio:

**Incontro (privato) dell'on. Massimo D'Alema, accompagnato da Donato Di Santo, con il Presidente Luiz Inacio Lula da Silva, accompagnato da Marco Aurelio Garcia.**

**Conferenza di Massimo D'Alema presso l'Istituto Rio Branco, Scuola diplomatica dell'Itamaraty, Ministero degli Esteri Brasiliano (Brasilia)**

Il testo della conferenza, "Il paradosso dell'Europa: debolezza e forza nel XXI secolo", può essere richiesto a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it). L'evento, si è svolto alla presenza di oltre un centinaio di diplomatici, tra i quali il Direttore dell'Istituto, George Lamaziere, di Vera Machado, Vice Ministro degli Esteri, e di vari intellettuali tra cui Candido Mendes, Daniel Aarão Reis, Giancarlo Summa.

**Conferenza dell'on. D'Alema alla Fondazione Getulio Vargas (San Paolo)**

Davanti a diverse centinaia gli studenti e professori, ha fatto gli onori di casa il Presidente della Fondazione, Mazzocca, ed ha svolto una introduzione l'on. Fabio Porta. La Conferenza di D'Alema si è incentrata sui rapporti Europa-Brasile nelle nuove dinamiche mondiali.

**Inaugurazione della Fondazione culturale Norberto Bobbio (San Paolo)**

Intervento di D'Alema dedicato al ruolo di Norberto Bobbio nella cultura italiana e nel dibattito politico della sinistra. All'evento, cui hanno preso parte centinaia di persone, sono intervenuti inoltre il neo Presidente della Fondazione, Magliano (ex Presidente della Borsa di San Paolo); il figlio di Bobbio, Riccardo; Celso Lafer, ex Ministro degli Esteri del governo Cardoso; Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; ed il Console generale d'Italia.

**Incontri di carattere prevalentemente politico:**

Luiz Inacio Lula da Silva, Presidente del Brasile; Celso Amorim, Ministro degli Affari Esteri; Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica Estera del Presidente Lula; Luiz Dulci, Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica; Nelson Jobim, Ministro della Difesa; Gilberto Carvalho, Capo di Gabinetto del residente Lula; Cezar Alvarez, Vice Capo di Gabinetto del Presidente Lula; Samuel Pinheiro Guimarães, Ministro per gli Affari Strategici; Vera Machado, Vice Ministro degli Esteri; Antonio Palocci, deputato del PT e coordinatore della Campagna di Dilma Rousseff; Aloizio Mercadante, deputato del PT, candidato Governatore dello Stato di San Paolo; Carlos Lupi, Ministro del Lavoro; Andrea Matarazzo, ex Ministro nel governo Cardoso; Celso Lafer, ex Ministro degli Esteri nel governo Cardoso.

Nei vari incontri sono state affrontate, tra le altre, le seguenti tematiche:

- ✓ situazione interna brasiliana con particolare riferimento all'imminente apertura della campagna elettorale per le elezioni presidenziali; prospettive elettorali di Dilma Rousseff e di José Serra; valutazione sui possibili scenari post-elettorali;
- ✓ situazione italiana, con riferimento alla crisi economica e sociale, e alle prospettive politiche post elezioni regionali;
- ✓ valutazione dello stato delle relazioni bilaterali dopo il rilancio avviato nel 2006 con il governo Prodi e la recente firma del Piano di Azione strategico tra i Presidenti Berlusconi e Lula; V Conferenza Nazionale Italia-America latina e Caraibi del 2011, che avrà come ospite d'onore il Brasile; iniziative del Momento Italia-Brasile;
- ✓ situazione dell'UE, con particolare riferimento alla crisi finanziaria e al caso della Grecia;
- ✓ debolezza istituzionale dell'UE nel post Trattato di Lisbona e conseguente debolezza politica dell'UE a livello globale;
- ✓ scenari post elettorali in Inghilterra e conseguenze sugli assetti europei;

- ✓ nuovi assetti geopolitici mondiali (G20, "G2", BRIC, IBAS, ecc.), con particolare riferimento alla proposta di D'Alema di rafforzare un nuovo asse transatlantico (sia nord che sud Atlantico);
- ✓ integrazione latinoamericana (UNASUR e MERCOSUR) e rapporti del Brasile con i diversi paesi dell'area sudamericana; prospettive dei negoziati UE-Mercosur; rapporti con gli USA;
- ✓ ruolo internazionale del Presidente Lula, con particolare riferimento all'America latina e Medio Oriente;
- ✓ prospettive delle forze democratiche su scala mondiale e ruolo dell'Internazionale Socialista;
- ✓ prospettive del ruolo politico internazionale del Presidente Lula;
- ✓ possibili sinergie tra la FEPS (European Foundation for Progressive Studies), di cui l'on. D'Alema diventerà Presidente, e le Fondazioni politiche latinoamericane.

**Incontri di carattere prevalentemente economico:**

Paulo Bernardo, Ministro della Pianificazione; Miguel Jorge, Ministro dell'Industria e del Commercio Estero; Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; incontro con la FIESP: la riunione con un significativo gruppo di imprenditori brasiliani è stata presieduta da Guillermo Ometto, Vice Presidente, Thomaz Zanotto, Direttore per le relazioni internazionali; incontro con il GEI: Gruppo degli imprenditori italiani in Brasile, presieduto dal dott. Valentino Rizzioli, Vice Presidente della FIAT Brasile (presenti molte decine di imprenditori); Luiz Furlan, ex Presidente FIESP ed ex Ministro dell'Industria nel primo governo Lula, Presidente del Gruppo Brasil-Italia (imprenditori brasiliani di origini italiane).

Nei vari incontri sono state affrontate, tra le altre, anche le seguenti tematiche:

- ✓ panoramica della positiva congiuntura economica brasiliana e prospettive di crescita dell'economia (attesa tra il 5,5 ed il 7%); valutazione degli effetti della crisi;
- ✓ panoramica della situazione dei rapporti economici bilaterali e della bilancia commerciale; bilancio del piano di investimenti PAC 1, con particolare riferimento ad energia, infrastrutture e telecomunicazioni; prospettive del PAC 2, con particolare riferimento ai nuovi settori di intervento casa, ferrovie e strade, mobilità urbana;
- ✓ nuovi assetti strategici relativi al futuro della legge petrolifera;
- ✓ presenza imprenditoriale italiana e prospettive di rafforzamento dei rapporti con il mondo economico italiano; interesse da parte brasiliana rispetto alla prospettiva di un aumento della presenza del sistema imprenditoriale italiano nel ciclo di crescita brasiliano;
- ✓ V Conferenza Nazionale Italia America latina e iniziative di Momento Italia-Brasile;
- ✓ prospettive di rilancio dei negoziati UE-Mercosud. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 giugno 2010